

812.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Finanze.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Romano Carratelli 4-32613 34649	
Borghesio 2-02739 34645		Armosino 4-32632 34650	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Giustizia.	
Rava 4-32615 34645		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Martinat 4-32625 34645		Duca 3-06588 34651	
Migliori 4-32626 34646		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Lucchese 4-32627 34646		Pisapia 5-08506 34653	
Lucchese 4-32628 34646		Vannoni 5-08507 34653	
Lucchese 4-32629 34646		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Lucchese 4-32630 34647		Trantino 4-32623 34655	
Ambiente.		Industria, commercio e artigianato.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Cola 3-06590 34647		Lento 2-02737 34655	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Cento 4-32614 34648		Signorino 5-08505 34655	
Beni e attività culturali.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Turrone 4-32631 34656	
Gagliardi 4-32612 34649			

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interno.		Pubblica istruzione.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Diliberto	3-06589 34657	Gasparri	4-32622 34664
Calzavara	3-06591 34658	Sanità.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Franz	4-32609 34658	Saia	2-02738 34665
Gnaga	4-32610 34658	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Malentacchi	4-32624 34659	Mazzocchin	3-06592 34665
Calderoli	4-32633 34659	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Veltri	4-32634 34660	Landi di Chiavenna	4-32607 34665
Lavori pubblici.		Del Barone	4-32611 34666
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Penna	4-32618 34667
Foti	5-08508 34660	Saia	4-32619 34667
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Stanisci	4-32621 34668
Foti	4-32616 34661	Trasporti e navigazione.	
Lavoro e previdenza sociale.		<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Saonara	2-02740 34669
Franz	4-32617 34661	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Politiche agricole e forestali.		Napoli	4-32620 34670
<i>Interpellanza:</i>		Apposizione di una firma ad una mo-	
Stucchi	2-02736 34661	zione	34671
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Apposizione di una firma ad una inter-	
Cuscunà	4-32635 34663	pellanza	34671
Politiche comunitarie.		Apposizione di una firma ad una interro-	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		gazione	34671
Aleffi	4-32608 34664	<i>ERRATA CORRIGE</i>	34671

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro del commercio con l'estero, per sapere — premesso che;

il recentissimo annuncio, da parte della Fiat, e dei cosiddetti « esuberanti » di mille impiegati degli Enti centrali di Mirafiori contrasta nettamente con le affermazioni che i vertici Fiat hanno solennemente reiterato, negli ultimi dodici mesi, sullo stato di salute, definito « buono » del gruppo, anche nella recentissima relazione trimestrale;

questa decisione unilaterale della Fiat, che sta destando ovviamente una grandissima preoccupazione a Torino e in Piemonte, è stata assunta, apparentemente, senza alcun tipo di preventiva consultazione con le parti sociali ed istituzionali —

se la grave decisione della Fiat sia stata, in realtà, già precedentemente comunicata al Ministro del lavoro e, in tal caso, se lo stesso ne abbia informato il Governo;

a quanto ammontino i finanziamenti che il Governo sta per erogare o ha già in corso di erogazione in favore della Fiat per i nuovi progetti riguardanti « Arese-Auto a basso impatto ambientale »;

se la decisione della Fiat sia conseguenza degli accordi segreti con la GM;

se non si ritenga necessario, al fine di accertare quanto sopra, acquisire dalla Fiat il testo completo dell'accordo, ivi comprese le *side-letters*, in cui sono specificati tutti i reali termini ed i tempi di attuazione anche in rapporto all'occupazione, che — in

tutte le pubbliche dichiarazioni — la coppia Fresco-Cantanella ha sempre sostenuto che non sarebbe stata minimamente ridotta.

(2-02739)

« Borghezio ».

Interrogazioni a risposta scritta:

RAVA, DAMERI e PENNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 novembre 2000 un incendio ha distrutto la sede comunale di Castelletto d'Orba in provincia di Alessandria;

i carabinieri durante il sopralluogo hanno trovato, nei locali danneggiati dall'incendio, due taniche di combustibile, segno che l'incendio è presumibilmente di natura dolosa;

è in corso un'inchiesta da parte della magistratura relativa all'affidamento di appalti di riscossione tributi che coinvolge anche il comune *de quo*;

questa coincidenza oggettivamente getta un'ombra inquietante sulla vicenda —

quali iniziative intendano assumere per ridare in tempi rapidi alla cittadinanza di Castelletto d'Orba la tranquillità e la sicurezza necessarie all'ordinato vivere civile. (4-32615)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è in atto a Venezia una serrata contro l'acqua alta: i commercianti chiedono che venga dato il via alle opere necessarie per difendere la città dall'acqua alta;

l'acqua alta provoca danni e allontana turisti e clienti;

i cittadini rilevano giustamente che la città non ha difese contro le acque alte eccezionali;

nel luglio del 2000 il Presidente del Consiglio promise una decisione rapida sul progetto Mose consistente nelle dighe mobili a salvaguardia della città, con 79 paratoie da adagiare sul fondo del mare —:

se non intenda intervenire con urgenza, rispettando la promessa finora evasa, senza aspettare che l'inadempienza provochi danni irreparabili. (4-32625)

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni un preoccupante fenomeno franoso ha interessato una parte dell'abitato del comune di Abetone (Potenza);

oltre sette abitazioni sono state evacuate e le relative famiglie hanno trovato ricovero provvisorio;

tali evacuazioni determinano una emergenza che è doveroso eliminare con immediatezza —:

quali iniziative straordinarie e immediate si stiano apprestando in merito. (4-32626)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se per caso siano a conoscenza che in Sicilia ogni famiglia ha almeno un giovane disoccupato;

se siano a conoscenza che un giovane su quattro riesce a trovare lavoro ed a tempo determinato;

di fronte alle migliaia di richieste di lavoro, il Governo si è distinto per la sua assenza totale;

se il fenomeno gravissimo di una altissima disoccupazione in Sicilia non interessi i governi delle sinistre o se si ritenga che bastino solo le promesse verbali o le

false dichiarazioni di avere creato un milione di posti di lavoro. (4-32627)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

mentre settori specialistici di finanza ed economia fotografano una cupa realtà dell'economia del nostro Paese, il Governo, come nei peggiori dei regimi, fornisce una serie di dati inesatti sulla situazione economica;

anche sul Pil, l'ottimismo del Governo se è rivelato inutile;

da sempre alcuni organi di stampa veramente indipendenti, come *L'Informatore*, rivelano dati inoppugnabili sulla gravità della situazione;

dati che non possono essere smentiti dalle parole, poiché i numeri parlano chiara;

la verità è che il nostro Paese si è immiserito con i Governi delle sinistre, i consumi si sono dimezzati, gli investimenti sono al lumicino, mentre le grandi imprese, sostenute dalle sinistre, vanno ad investire all'estero, addirittura chiudono gli stabilimenti in Italia, per i quali hanno avuto finanziamenti pubblici, per aprirli in Asia o nell'europa dell'est;

come mai forniscono sempre dati che all'interrogante non appaiono verosimili anche sulla situazione economica del paese —:

se il Governo sia intenzionato a procedere sempre su questa strada, sulla sua politica che si è rilevata nefasta per il Paese e che ha gettato nella miseria e nello sconforto milioni di cittadini a reddito fisso; nonché ha tolto la speranza di trovare un lavoro ai giovani. (4-32628)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per liberare le strade e le autostrade dai Tir, e quindi eliminare anche i gravi

incidenti che si verificano, è indispensabile incoraggiare il trasporto alternativo;

le attuali tariffe trasporto merci sia ferroviarie, che marittime sono proibitive, quindi è indispensabile applicare tariffe agevolate al massimo, per incoraggiare il trasporto alternativo a quello su gomma;

le autostrade del mare, così come la rete ferroviaria (quest'ultima in particolare di notte, come avviene in tutti gli altri paesi d'Europa) possono dare un grande contributo alla soluzione del problema —:

se intendano o meno cambiare l'attuale andazzo del trasporto merci, che avviene al 90 per cento su gomma, contrariamente a quanto si verifica in tutti gli altri paesi europei;

se intendano quindi creare delle agevolazioni forti, con tariffe particolari per trasporto ferroviario e via mare delle merci, al fine di cambiare l'attuale realtà. (4-32629)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se ritengano giusto che in un paese che si professa democratico, i governi delle sinistre non rendano noto i dati veri sugli immigrati presenti in Italia;

tutti i governi delle sinistre che si sono succeduti ogni anno forniscono sempre lo stesso dato, che secondo l'interrogante non appare verosimile, cioè che gli immigrati sono 1 milione duecentomila;

se solo a Roma sono presenti almeno cinquecentomila immigrati, a Milano altre centinaia di migliaia, così a Torino ed in tutte le altre parti del Paese;

non si può celare al popolo la verità dei numeri;

sulla immigrazione vi è il fallimento totale della politica dei governi delle sinistre, questa è una verità di fatto;

gli immigrati presenti in Italia sono almeno 6 milioni;

i clandestini sono una infinità, aumentano giorno dopo giorno; giungono dal mare e dalla terraferma;

questo Governo, come i precedenti, tutti di sinistra, non ha posto alcuna valida misura per contrastare realmente la immigrazione clandestina, tant'è che bande di albanesi, slavi, marocchini, tunisini, algerini, e di tante altre parte del mondo controllano le nostre città e terrorizzano gli abitanti, tra l'indifferenza totale dei governi delle sinistre. (4-32630)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a causa di catastrofi naturali, ma soprattutto per mano di scellerati piromani, il patrimonio boschivo in Italia ha subito un gravissimo depauperamento a crescita esponenziale negli ultimi anni;

la distruzione di alberi è stata compiuta anche per mano di quanti, contro ogni logica di tutela ambientale, hanno autorizzato la costruzione di edifici al posto di aree verdi, magari protette, apportando anche varianti al piano regolatore generale;

secondo alcuni quotidiani, dal comune di Roccaraso, chiamata anche città giardino, sarebbero state rilasciate delle concessioni edilizie che potrebbero compromettere l'incomparabile contesto ambientale;

ultimamente nella cittadina abruzzese, nel viale degli alberghi, è stata abbattuta una villetta per realizzare al suo posto un edificio del tutto diverso per caratteristiche, volumetria e dimensioni, di cui un piano a rustico già realizzato. La costruzione è stata oggetto di impugnativa ed il Tar ha sospeso i lavori;

incidenti che si verificano, è indispensabile incoraggiare il trasporto alternativo;

le attuali tariffe trasporto merci sia ferroviarie, che marittime sono proibitive, quindi è indispensabile applicare tariffe agevolate al massimo, per incoraggiare il trasporto alternativo a quello su gomma;

le autostrade del mare, così come la rete ferroviaria (quest'ultima in particolare di notte, come avviene in tutti gli altri paesi d'Europa) possono dare un grande contributo alla soluzione del problema —:

se intendano o meno cambiare l'attuale andazzo del trasporto merci, che avviene al 90 per cento su gomma, contrariamente a quanto si verifica in tutti gli altri paesi europei;

se intendano quindi creare delle agevolazioni forti, con tariffe particolari per trasporto ferroviario e via mare delle merci, al fine di cambiare l'attuale realtà. (4-32629)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se ritengano giusto che in un paese che si professa democratico, i governi delle sinistre non rendano noto i dati veri sugli immigrati presenti in Italia;

tutti i governi delle sinistre che si sono succeduti ogni anno forniscono sempre lo stesso dato, che secondo l'interrogante non appare verosimile, cioè che gli immigrati sono 1 milione duecentomila;

se solo a Roma sono presenti almeno cinquecentomila immigrati, a Milano altre centinaia di migliaia, così a Torino ed in tutte le altre parti del Paese;

non si può celare al popolo la verità dei numeri;

sulla immigrazione vi è il fallimento totale della politica dei governi delle sinistre, questa è una verità di fatto;

gli immigrati presenti in Italia sono almeno 6 milioni;

i clandestini sono una infinità, aumentano giorno dopo giorno; giungono dal mare e dalla terraferma;

questo Governo, come i precedenti, tutti di sinistra, non ha posto alcuna valida misura per contrastare realmente la immigrazione clandestina, tant'è che bande di albanesi, slavi, marocchini, tunisini, algerini, e di tante altre parte del mondo controllano le nostre città e terrorizzano gli abitanti, tra l'indifferenza totale dei governi delle sinistre. (4-32630)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a causa di catastrofi naturali, ma soprattutto per mano di scellerati pirmani, il patrimonio boschivo in Italia ha subito un gravissimo depauperamento a crescita esponenziale negli ultimi anni;

la distruzione di alberi è stata compiuta anche per mano di quanti, contro ogni logica di tutela ambientale, hanno autorizzato la costruzione di edifici al posto di aree verdi, magari protette, apportando anche varianti al piano regolatore generale;

secondo alcuni quotidiani, dal comune di Roccaraso, chiamata anche città giardino, sarebbero state rilasciate delle concessioni edilizie che potrebbero compromettere l'incomparabile contesto ambientale;

ultimamente nella cittadina abruzzese, nel viale degli alberghi, è stata abbattuta una villetta per realizzare al suo posto un edificio del tutto diverso per caratteristiche, volumetria e dimensioni, di cui un piano a rustico già realizzato. La costruzione è stata oggetto di impugnativa ed il Tar ha sospeso i lavori;

nella medesima località, su un terreno, distinto in catasto con la particella n. 571, foglio di mappa n. 7, intestato al comune di Roccaraso, da tempo destinato a zona verde adibito a giardino pubblico su cui insistono alberi di alto fusto (essenzialmente conifere), il comune stesso avrebbe intenzione di costruire, in posizione adiacente all'attuale scuola elementare (peraltro recentemente ristrutturata) un'opera che avrebbe la medesima destinazione del complesso scolastico esistente, ma con una cubatura maggiore;

il bosco da abbattere, uno degli ultimi « polmoni verdi » all'interno del centro di Roccaraso, è composto da circa un centinaio di alberi di alto busto di età compresa fra i 50 ed i 100 anni di vita;

l'intestazione catastale al comune, la particolare destinazione impressa all'area e la diffusione dell'istituto delle terre civiche nel medesimo comune, indurrebbero a ritenere che l'area in questione possa avere natura di bene demaniale civico, con conseguente immodificabilità dell'attuale destinazione dell'area;

i cittadini residenti nella zona si sono opposti alla realizzazione di quest'opera che comporterebbe la distruzione di un bosco e, quindi, di un bene destinato alla collettività, la cui tutela dovrebbe essere l'obiettivo di uno Stato in cui la protezione dell'ambiente deve essere un dogma —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

in caso affermativo, se abbiano accertato la veridicità dei fatti;

in caso contrario, se non abbiano intenzione di farlo con la massima sollecitudine;

all'esito, quali provvedimenti urgenti intendano adottare per far sì che la realizzazione di manufatti con determinate caratteristiche, da parte di qualsiasi amministrazione, ove non sia strettamente indispensabile, non avvenga con inammissibile ed irresponsabile compromissione dell'ambiente;

se non ritengano indifferibile intervenire prima che il bosco di Roccaraso, citato in premessa, sia distrutto, apparendo palesemente inutile bloccare i lavori dopo che sia stato compiuto lo scempio. (3-06590)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Fornio ha approvato la bozza di convenzione per l'escavazione di argilla in località « Quercia Verde »;

ha deliberato il percorso e l'adeguamento della viabilità, dichiarando la pubblica utilità ed avviando procedure di esproprio necessarie a tale adeguamento;

l'area scelta è particolarmente interessante da un punto di vista naturalistico, ed è adiacente al parco regionale dello Stirone;

la zona dell'escavazione confina, inoltre, con l'ultimo residuo di un'antica vasta area boschiva dove si trova il castagno, estremamente insolito in pianura;

sono presenti lunghi filari di gelsi datati che formano elementi di centurazione come evidenziato nella cartografia della zona;

si trova in posizione prossima ed in alcuni tratti addirittura contigua rispetto ad una zona di particolare interesse archeologico;

da segnalare la presenza di specie arboree ed erbacee di interesse naturalistico e faunistico;

l'area prescelta presenta inoltre una discreta vocazione alla sosta e alla riproduzione della fauna stanziale e migratoria —:

quali iniziative intenda intraprendere per salvaguardare la località « Quercia Verde », considerando poi che in tutto il territorio comunale, e non solo nella suddetta

zona, sono ampiamente diffusi affioramenti di argille. (4-32614)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

GAGLIARDI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dopo la demolizione del vecchio edificio Cembalo a Genova è risultato che le preesistenze riportate alla luce risalgono al XV secolo e costituiscono una chiara e consistente porzione dell'antica darsena della Repubblica genovese, al tempo suddivisa in darsena per le triremi da guerra detta « delle Galee » ed in una darsena mercantile detta « delle barche » o « del vino »;

tale darsena costituì dal Medio Evo uno degli ambiti più significativi della città, cui è legata la storia della sua potenza marittima e molta parte delle sue storiche vicende politiche e sociali; e pertanto le testimonianze rinvenute hanno grandissimo valore storico ed interesse culturale indissolubilmente legato all'identità e alla memoria di Genova;

il progetto sostitutivo dell'edificio Cembalo nell'antica darsena prevede essenzialmente la costruzione di appartamenti privati, destinando all'asilo nido e alla scuola materna ivi inseriti uno spazio di circa mille metri quadrati sui totali 11500 metri quadrati di costruzione: il tutto viene realizzato su terreno pubblico e con pubblici finanziamenti;

alla luce dei ritrovamenti avvenuti la indifferente perpetuazione del progetto di costruzione dei previsti 67 appartamenti costituirebbe un grave atto di lesione del pubblico interesse a favore di interessi privati;

sottrarre alla città tale patrimonio storico seppellendolo nuovamente sotto una colata di cemento significherebbe privare Genova di un bene collettivo, di una

preziosa risorsa culturale e d'immagine nonché di un'opera di notevole richiamo turistico con conseguenti positivi riscontri economici e di risanamento edilizio e sociale dell'antistante e degradata « Città antica »;

a norma della legge n. 1089 del 1939 e successive modificazioni i beni storici venuti alla luce sono di proprietà dello Stato e soggetti a tutela, ed a norma del codice penale vengono punite le inosservanze e le violazioni della suddetta legge;

Genova, capitale della cultura europea nel 2004, non deve ridicolizzare se stessa considerando inutile ed insignificante un bene collettivo di grandissimo valore storico e culturale —:

se non ritenga necessario intervenire sulle istituzioni locali competenti in materia affinché, alla luce di quanto è stato scoperto, venga variata la destinazione d'uso dell'area dell'ex edificio Cembalo salvaguardando comunque la possibilità di costruire ivi o in altra area di quella zona sia l'asilo nido sia la scuola materna;

se non ritenga opportuno che gli scavi proseguano, sotto la vigilanza ed il controllo costante della Soprintendenza dei Beni archeologici, per portare alla luce quanto ancora risulta nascosto nelle aree della antica darsena;

se non ritenga, altresì, utile intervenire affinché i beni archeologici ritrovati nell'antica darsena di Genova siano adeguatamente valorizzati attraverso la costituzione di un piccolo ma prezioso parco archeologico che dia lustro alla città e possa diventare godibile per i genovesi e per i turisti. (4-32612)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 marzo 2000 il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigian-

zona, sono ampiamente diffusi affioramenti di argille. (4-32614)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

GAGLIARDI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dopo la demolizione del vecchio edificio Cembalo a Genova è risultato che le preesistenze riportate alla luce risalgono al XV secolo e costituiscono una chiara e consistente porzione dell'antica darsena della Repubblica genovese, al tempo suddivisa in darsena per le triremi da guerra detta « delle Galee » ed in una darsena mercantile detta « delle barche » o « del vino »;

tale darsena costituì dal Medio Evo uno degli ambiti più significativi della città, cui è legata la storia della sua potenza marittima e molta parte delle sue storiche vicende politiche e sociali; e pertanto le testimonianze rinvenute hanno grandissimo valore storico ed interesse culturale indissolubilmente legato all'identità e alla memoria di Genova;

il progetto sostitutivo dell'edificio Cembalo nell'antica darsena prevede essenzialmente la costruzione di appartamenti privati, destinando all'asilo nido e alla scuola materna ivi inseriti uno spazio di circa mille metri quadrati sui totali 11500 metri quadrati di costruzione: il tutto viene realizzato su terreno pubblico e con pubblici finanziamenti;

alla luce dei ritrovamenti avvenuti la indifferente perpetuazione del progetto di costruzione dei previsti 67 appartamenti costituirebbe un grave atto di lesione del pubblico interesse a favore di interessi privati;

sottrarre alla città tale patrimonio storico seppellendolo nuovamente sotto una colata di cemento significherebbe privare Genova di un bene collettivo, di una

preziosa risorsa culturale e d'immagine nonché di un'opera di notevole richiamo turistico con conseguenti positivi riscontri economici e di risanamento edilizio e sociale dell'antistante e degradata « Città antica »;

a norma della legge n. 1089 del 1939 e successive modificazioni i beni storici venuti alla luce sono di proprietà dello Stato e soggetti a tutela, ed a norma del codice penale vengono punite le inosservanze e le violazioni della suddetta legge;

Genova, capitale della cultura europea nel 2004, non deve ridicolizzare se stessa considerando inutile ed insignificante un bene collettivo di grandissimo valore storico e culturale —:

se non ritenga necessario intervenire sulle istituzioni locali competenti in materia affinché, alla luce di quanto è stato scoperto, venga variata la destinazione d'uso dell'area dell'ex edificio Cembalo salvaguardando comunque la possibilità di costruire ivi o in altra area di quella zona sia l'asilo nido sia la scuola materna;

se non ritenga opportuno che gli scavi proseguano, sotto la vigilanza ed il controllo costante della Soprintendenza dei Beni archeologici, per portare alla luce quanto ancora risulta nascosto nelle aree della antica darsena;

se non ritenga, altresì, utile intervenire affinché i beni archeologici ritrovati nell'antica darsena di Genova siano adeguatamente valorizzati attraverso la costituzione di un piccolo ma prezioso parco archeologico che dia lustro alla città e possa diventare godibile per i genovesi e per i turisti. (4-32612)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 marzo 2000 il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigian-

zona, sono ampiamente diffusi affioramenti di argille. (4-32614)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

GAGLIARDI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dopo la demolizione del vecchio edificio Cembalo a Genova è risultato che le preesistenze riportate alla luce risalgono al XV secolo e costituiscono una chiara e consistente porzione dell'antica darsena della Repubblica genovese, al tempo suddivisa in darsena per le triremi da guerra detta « delle Galee » ed in una darsena mercantile detta « delle barche » o « del vino »;

tale darsena costituì dal Medio Evo uno degli ambiti più significativi della città, cui è legata la storia della sua potenza marittima e molta parte delle sue storiche vicende politiche e sociali; e pertanto le testimonianze rinvenute hanno grandissimo valore storico ed interesse culturale indissolubilmente legato all'identità e alla memoria di Genova;

il progetto sostitutivo dell'edificio Cembalo nell'antica darsena prevede essenzialmente la costruzione di appartamenti privati, destinando all'asilo nido e alla scuola materna ivi inseriti uno spazio di circa mille metri quadrati sui totali 11500 metri quadrati di costruzione: il tutto viene realizzato su terreno pubblico e con pubblici finanziamenti;

alla luce dei ritrovamenti avvenuti la indifferente perpetuazione del progetto di costruzione dei previsti 67 appartamenti costituirebbe un grave atto di lesione del pubblico interesse a favore di interessi privati;

sottrarre alla città tale patrimonio storico seppellendolo nuovamente sotto una colata di cemento significherebbe privare Genova di un bene collettivo, di una

preziosa risorsa culturale e d'immagine nonché di un'opera di notevole richiamo turistico con conseguenti positivi riscontri economici e di risanamento edilizio e sociale dell'antistante e degradata « Città antica »;

a norma della legge n. 1089 del 1939 e successive modificazioni i beni storici venuti alla luce sono di proprietà dello Stato e soggetti a tutela, ed a norma del codice penale vengono punite le inosservanze e le violazioni della suddetta legge;

Genova, capitale della cultura europea nel 2004, non deve ridicolizzare se stessa considerando inutile ed insignificante un bene collettivo di grandissimo valore storico e culturale —:

se non ritenga necessario intervenire sulle istituzioni locali competenti in materia affinché, alla luce di quanto è stato scoperto, venga variata la destinazione d'uso dell'area dell'ex edificio Cembalo salvaguardando comunque la possibilità di costruire ivi o in altra area di quella zona sia l'asilo nido sia la scuola materna;

se non ritenga opportuno che gli scavi proseguano, sotto la vigilanza ed il controllo costante della Soprintendenza dei Beni archeologici, per portare alla luce quanto ancora risulta nascosto nelle aree della antica darsena;

se non ritenga, altresì, utile intervenire affinché i beni archeologici ritrovati nell'antica darsena di Genova siano adeguatamente valorizzati attraverso la costituzione di un piccolo ma prezioso parco archeologico che dia lustro alla città e possa diventare godibile per i genovesi e per i turisti. (4-32612)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 marzo 2000 il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigian-

nato ha inoltrato al ministero delle finanze, direzione generale del personale, la richiesta di comando per il signor Torchia Franco, in servizio presso l'ufficio imposte dirette di Palestrina. Tale richiesta descriveva la necessità dell'utilizzazione immediata dell'impiegato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127 (legge Bassanini), in attesa dell'adozione del provvedimento di comando;

la suddetta richiesta passava da un Ufficio all'altro del ministero delle finanze seguendo i tempi lentissimi imposti dalla burocrazia, senza tener minimamente conto del carattere urgente;

in data 15 maggio, dopo vari solleciti verbali dell'impiegato, la direzione regionale delle entrate per il Lazio — direzione gestione risorse — chiedeva il parere all'ufficio imposte dirette di Palestrina il quale immediatamente esprimeva parere favorevole e lo rimandava alla D.R.E. in data 17 maggio;

la D.R.E. soltanto in data 7 giugno, con prot. 35330 trasmetteva tale parere al dipartimento delle entrate, direzione centrale servizi generali personale e organizzazione — direzione risorse umane — ufficio coordinamento DRE e mobilità — che avrebbe dovuto preparare il provvedimento da sottoporre alla firma del direttore del dipartimento e nel frattempo avrebbe potuto autorizzare l'utilizzazione immediata dell'impiegato;

soltanto dopo 50 giorni, nonostante svariati solleciti, il provvedimento è pervenuto all'attenzione del direttore generale degli affari generali e del personale il quale in data 31 luglio ha firmato il decreto di comando;

in piene ferie estive, il decreto veniva trasmesso al ministero dell'industria per la relativa controfirma;

in data 14 settembre, con prot. n. 59309, il decreto controfirmato è stato rimandato al ministero delle finanze e per provvedere a sollevare dal servizio l'impiegato;

pur troppo anche in questo caso la burocrazia del ministero delle finanze ha rallentato l'iter della pratica e il sollevamento dal servizio è stato autorizzato soltanto un mese dopo, il 19 ottobre;

tale autorizzazione deve essere notificata all'impiegato e all'ufficio imposte dirette di Palestrina e pertanto ripercorre all'indietro tutte le tappe già percorse. Essa infatti deve passare dal dipartimento delle entrate, direzione centrale servizi generali personale e organizzazione — direzione risorse umane — ufficio coordinamento DRE e mobilità ed essere trasmessa alla DRE e che provvederà ad inoltrarla a Palestrina —;

in considerazione di quanto avvenuto, quanto tempo dovrà ancora trascorrere affinché al signor Torchia venga notificato un provvedimento firmato il 31 luglio;

se reputi legittimo che un ufficio possa tenere, nonostante numerosi solleciti ed in considerazione dell'urgenza, fermo un provvedimento per 30 o 50 giorni, arrecando danni notevoli allo stesso impiegato;

quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere gli ostacoli e le lentezze provocati da taluni impiegati o dirigenti che, spesso circondati da un alone di rispettabilità e di falsa produttività, rallentano e talora bloccano l'iter di semplici pratiche di trasmissione;

quali iniziative intenda intraprendere per impedire che poche ed isolate situazioni di burocrati vanifichino le risorse economiche e morali investite in campagne pubblicitarie realizzate per creare nell'opinione pubblica un'immagine di un Ministero più snello e sburocratizzato e per rendere più credibile, anche agli occhi degli stessi impiegati, la riforma del fisco con la creazione delle Agenzie fiscali. (4-32613)

ARMOSINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il patrimonio delle Atc è soggetto a tassazione Ici;

appare oggettivamente paradossale che l'Ici sia posta a carico di una consistenza immobiliare chiaramente di natura strumentale, per lo svolgimento di fini istituzionali, soprattutto se si considera come il problema della casa a favore delle famiglie meno abbienti sia un impegno specifico che non può che far riferimento a pubbliche risorse;

il patrimonio Atc non costituisce fonte di reddito, in considerazione del fatto che tutte le eventuali risorse nette sono trasferite allo Stato o direttamente utilizzate dalle Atc stesse per la realizzazione di ulteriori programmi di edilizia residenziale a canone sociale;

il comma 85 dell'articolo 2 della legge finanziaria 23 dicembre 1996, n. 662, conferma, sia pur nella fattispecie della non pignorabilità delle somme derivanti da canoni di locazione degli alloggi Atc, il principio che le stesse sono destinate a servizi e finalità di istituto e quindi strumentali alla sua attività;

è in aumento la quota di canoni bollettati ma non riscossi —:

se questo ministero abbia intenzione di proporre la condizione di esenzione dall'Ici poiché consentirebbe di recuperare risorse da destinare immediatamente alla realizzazione di ulteriori interventi di edilizia pubblica al fine di temperare il drammatico fabbisogno di case;

se abbia intenzione di defiscalizzare i crediti per canoni di locazione scaduti e non riscossi al fine di trasferire la tassazione Irpeg e Irap dal momento della bollettazione al momento dell'effettivo incasso.
(4-32632)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DUCA, GIACCO, GASPERONI e BONITO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'allegria gestione della Società Cemim scpa di Ancona (Società a prevalente ca-

pitale pubblico) ha rappresentato un grave scandalo nelle Marche, in Italia e a livello europeo tanto che ha portato ad un'intensa attività giudiziaria e all'individuazione di reati gravissimi contro la pubblica amministrazione, la regione Marche, la provincia di Ancona, ventiquattro comuni marchigiani, istituti di credito, camera di commercio nonché privati cittadini, e a imputazioni riguardanti tra l'altro: « l'abuso sistematico dell'Ufficio loro conferito appropriandosi in parte dei contributi richiesti e ricevuti per l'acquisizione delle aree e per la progettazione nonché destinando altra parte dei medesimi alla copertura di spese estranee allo scopo di quei contributi, e ciò al fine di procurare a sé e a terzi ingiusti profitti patrimoniali e non patrimoniali di rilevantissima entità ». Inoltre:

« attribuivano e remuneravano con i medesimi fondi regionali numerosi incarichi professionali o di fornitura pattuendo con gli affidatari percentuali di profitto personale »;

« predisponavano e trasmettevano un fraudolento rendiconto consuntivo dei contributi erogati, in tal modo occultando la reale utilizzazione degli stessi »;

in sostanza ha provocato danni alla regione Marche per circa 10 miliardi di lire e ha privato la regione Marche e il paese di una importante infrastruttura intermodale trasformata in « gallina dalle uova d'oro »;

la Società Cemim scpa venne costituita in data 16 maggio 1985, oggetto sociale la realizzazione dell'opera pubblica Interporto di Jesi;

la Società Cemim scpa ricevette dalla regione Marche contributi pubblici destinati alla realizzazione dell'opera (progettazione — acquisizione aree — realizzazione) per un ammontare complessivo di lire 16.609 milioni, dall'anno 1988 all'anno 1991;

nell'ottobre 1992 la procura della Repubblica di Ancona aprì un'inchiesta diretta a verificare la correttezza della gestione dei pubblici contributi effettuata

appare oggettivamente paradossale che l'Ici sia posta a carico di una consistenza immobiliare chiaramente di natura strumentale, per lo svolgimento di fini istituzionali, soprattutto se si considera come il problema della casa a favore delle famiglie meno abbienti sia un impegno specifico che non può che far riferimento a pubbliche risorse;

il patrimonio Atc non costituisce fonte di reddito, in considerazione del fatto che tutte le eventuali risorse nette sono trasferite allo Stato o direttamente utilizzate dalle Atc stesse per la realizzazione di ulteriori programmi di edilizia residenziale a canone sociale;

il comma 85 dell'articolo 2 della legge finanziaria 23 dicembre 1996, n. 662, conferma, sia pur nella fattispecie della non pignorabilità delle somme derivanti da canoni di locazione degli alloggi Atc, il principio che le stesse sono destinate a servizi e finalità di istituto e quindi strumentali alla sua attività;

è in aumento la quota di canoni bollettati ma non riscossi —:

se questo ministero abbia intenzione di proporre la condizione di esenzione dall'Ici poiché consentirebbe di recuperare risorse da destinare immediatamente alla realizzazione di ulteriori interventi di edilizia pubblica al fine di temperare il drammatico fabbisogno di case;

se abbia intenzione di defiscalizzare i crediti per canoni di locazione scaduti e non riscossi al fine di trasferire la tassazione Irpeg e Irap dal momento della bollettazione al momento dell'effettivo incasso.
(4-32632)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DUCA, GIACCO, GASPERONI e BONITO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'allegria gestione della Società Cemim scpa di Ancona (Società a prevalente ca-

pitale pubblico) ha rappresentato un grave scandalo nelle Marche, in Italia e a livello europeo tanto che ha portato ad un'intensa attività giudiziaria e all'individuazione di reati gravissimi contro la pubblica amministrazione, la regione Marche, la provincia di Ancona, ventiquattro comuni marchigiani, istituti di credito, camera di commercio nonché privati cittadini, e a imputazioni riguardanti tra l'altro: « l'abuso sistematico dell'Ufficio loro conferito appropriandosi in parte dei contributi richiesti e ricevuti per l'acquisizione delle aree e per la progettazione nonché destinando altra parte dei medesimi alla copertura di spese estranee allo scopo di quei contributi, e ciò al fine di procurare a sé e a terzi ingiusti profitti patrimoniali e non patrimoniali di rilevantissima entità ». Inoltre:

« attribuivano e remuneravano con i medesimi fondi regionali numerosi incarichi professionali o di fornitura pattuendo con gli affidatari percentuali di profitto personale »;

« predisponavano e trasmettevano un fraudolento rendiconto consuntivo dei contributi erogati, in tal modo occultando la reale utilizzazione degli stessi »;

in sostanza ha provocato danni alla regione Marche per circa 10 miliardi di lire e ha privato la regione Marche e il paese di una importante infrastruttura intermodale trasformata in « gallina dalle uova d'oro »;

la Società Cemim scpa venne costituita in data 16 maggio 1985, oggetto sociale la realizzazione dell'opera pubblica Interporto di Jesi;

la Società Cemim scpa ricevette dalla regione Marche contributi pubblici destinati alla realizzazione dell'opera (progettazione — acquisizione aree — realizzazione) per un ammontare complessivo di lire 16.609 milioni, dall'anno 1988 all'anno 1991;

nell'ottobre 1992 la procura della Repubblica di Ancona aprì un'inchiesta diretta a verificare la correttezza della gestione dei pubblici contributi effettuata

fino a quel momento dalla società. Quasi contemporaneamente i maggiori Soci di natura pubblica (regione e provincia) nominarono Commissioni d'inchiesta al medesimo fine;

nel novembre del 1992 tutti gli amministratori della società si dimettevano e veniva nominato un nuovo Consiglio di amministrazione. Da questo momento l'inchiesta penale non riguarderà più la compagine amministrativa della società essendo la stessa totalmente rinnovata;

nel corso del 1993 e del 1994 l'inchiesta penale condotta dalla procura di Ancona si è conclusa con l'imputazione elevata nei confronti di 15 soggetti, per delitti di peculato, concussione, corruzione, abuso, truffa di pubblici contributi, bancarotta fraudolenta ed altro. Tra gli imputati vi sono 5 ex amministratori e/o dirigenti della società. Tutti questi imputati, salvo uno, hanno definito le loro posizioni con richiesta di patteggiamento, la stessa cosa hanno fatto altri 7 imputati mentre altre 2 posizioni minori sono state recentemente definite per prescrizione;

in data 29 marzo 2000, dopo una lunga pausa processuale determinata dalle rimozioni dei giudici proposta dagli imputati, riprendeva avanti il tribunale di Ancona il procedimento nei confronti dei medesimi imputati, a giudizio per delitti di peculato, concussione, corruzione, truffa e bancarotta fraudolenta;

in data 19 aprile 2000, con singolare tempismo, un atto di sindacato ispettivo di un parlamentare reclamava un'indagine ispettiva del Ministro della giustizia « al fine di valutare, nella vicenda giudiziaria in questione, la correttezza dell'operato degli organi giudiziari di Ancona »;

l'interrogazione è solo una delle tante presentate da parlamentari degli stessi gruppi politici tese a contrastare l'operato della procura della Repubblica di Ancona e i magistrati che hanno applicato le leggi e sempre riferite ad indagini svolte nei confronti di coloro che sono stati imputati di reati contro lo Stato, la pubblica am-

ministrazione, i soldi delle tasse dei cittadini usati in molti casi per arricchire se stessi e gli amici degli amici —:

il tribunale fallimentare di Ancona ha promosso il sequestro dei beni a tutti i componenti del consiglio di amministrazione del Cemim;

l'imprenditore che si trova in stato di insolvenza è dichiarato fallito e nel caso dell'ex Cemim è stato riscontrato lo stato di insolvenza;

all'articolo 6 stabilisce che il fallimento è dichiarato su richiesta del debitore su ricorso di uno o più creditori, su istanza del pubblico ministero oppure d'ufficio e nel caso in specie da parte di due creditori (Torelli e Dottori creditori di oltre 2 miliardi di lire);

all'articolo 7 stabilisce che quando l'insolvenza risulta dalla fuga o dalla latitanza dell'imprenditore, dalla chiusura dei locali dell'impresa, dal trafugamento, dalla sostituzione e dalla diminuzione dell'attivo da parte dell'imprenditore, il Procuratore che procede deve richiedere il tribunale competente per la dichiarazione di fallimento, e nel caso in specie esiste l'indubbio trafugamento dei beni;

nel caso la procura della Repubblica, che come richiamato, « Deve » promuovere l'istanza di fallimento, non avesse fatto la richiesta al competente tribunale fallimentare, avrebbe compiuto ad avviso dell'interrogante una grave omissione da sancire essa si pesantemente —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per far cessare il clima di aggressione nei confronti dei magistrati della procura della Repubblica di Ancona;

se il citato atto di sindacato ispettivo non rappresenti un altro tassello del più ampio disegno volto a delegittimare e a isolare i magistrati impegnati in prima linea da anni contro il malaffare, e quali iniziative intenda attuate per individuare i responsabili di tale disegno. (3-06588)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il 22 novembre 2000 scadranno i termini per l'esercizio della delega in merito al riordino della medicina penitenziaria e non sono tuttora intervenuti i decreti previsti dalla stessa legge;

in particolare, non è intervenuto alcun decreto relativo alla nomina di un Comitato di controllo della fase di sperimentazione, al passaggio del personale e relative equivalenze, e al personale medico e paramedico che rimarrà nell'amministrazione penitenziaria;

la sperimentazione, che doveva aver inizio il 1° giugno 2000 in Toscana, Lazio e Puglia, non ha avuto ancora luogo;

il passaggio in blocco della medicina penitenziaria alle Asl, si pone in palese contrasto con le disposizioni contenute nel decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112, che, all'articolo 120 /1 lettera h), fa rientrare l'assistenza penitenziaria in materia della salute tra le competenze che espressamente rimangono attribuite allo Stato;

in base a tale articolo, essendo le Asl organi regionali, il Servizio sanitario penitenziario dovrebbe restare di competenza statale e, quindi, del Ministero della giustizia;

la medicina penitenziaria è, per il tipo di organizzazione e funzionalità dei servizi, un settore ben specifico e fortemente organizzato, da prima linea, con le sue precise e indiscutibili competenze;

con risorse sempre più esigue — sono stati tagliati 70 miliardi negli ultimi 3 anni, pari al 35 per cento del bilancio annuale — ha saputo assicurare il diritto alla salute, come hanno evidenziato i Commissari europei che hanno ispezionato le strutture penitenziarie italiane negli ultimi anni;

nell'ordine del giorno (9/4230-B/9) a firma Olivieri, Carboni, Capitelli, Bonito, Folena, Siniscalchi, Pistone e Pisapia si precisava in termini molto chiari che i

decreti che prevedono una sperimentazione, ove non seguiti da quelli definitivamente emessi ai sensi del comma 2 dell'articolo 3, avrebbero dovuto ritenersi privi di efficacia, per evitare che soluzioni non profondamente valutate potessero comportare danni sul versante dell'assistenza sanitaria o su quello della sicurezza in un settore tanto delicato, rilevando che oggetto del riordino non è il mero passaggio del personale e delle strutture della Sanità penitenziaria al Servizio sanitario nazionale, ma l'individuazione di quei modelli organizzativi che assicurino il miglior funzionamento del servizio —:

l'orientamento del ministro per garantire effettivamente il diritto alla salute all'interno del carcere e per non mettere a repentaglio l'attuale livello di assistenza sanitaria, col conseguente rischio di peggiorare la già difficile situazione degli istituti di pena. (5-08506)

VANNONI, SINISCALCHI, OLIVIERI e BONITO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in forza di sentenza provvisoriamente esecutiva del Pretore di Prato (ma impugnata davanti alla Corte di Appello di Firenze con giudizio ancora pendente), gli avvocati Andrea Parigi e Paolo Puliti del Foro pratese notificavano precetto di pagamento per onorari professionali dovuti dalla signora Carlesi Anna Maria soccombenente in giudizio civile nei confronti del signor Garofalo Luca e la signora Ceccantoni Laura;

detto atto di precetto e successivo atto di pignoramento immobiliare colpiva un immobile abitato dalla signora Carlesi e dalla sua famiglia, immobile di valore enormemente superiore rispetto all'importo precettato di lire 5.152.540;

pur di impedire il corso ulteriore della procedura esecutiva la signora Carlesi tramite il proprio legale avvocato Piergiovanni Mori, chiedeva agli avvocati Paolo Puliti e Andrea Parigi di conoscere l'importo complessivamente dovuto ai credi-

tori Garofalo Luca e Ceccantoni Laura, ivi incluse, in aggiunta alla somma precettata di lire 5.152.540, tutte le spese successive per l'eseguito pignoramento nonché interessi;

rispondendo alla richiesta inoltrata dall'avvocato Piergiovanni Mori, per conto della Carlesi, i legali delle controparti chiedevano, per estinguere la procedura esecutiva, il pagamento delle seguenti somme:

a) lire 5.152.540, pari all'importo precettato;

b) lire 2.311.800, per le spese inerenti la procedura esecutiva;

c) lire 783.360, per diritti ed onorari relativi alla procedura esecutiva ed infine;

d) lire 3.373.784, per « onorari di diritti e spese inerenti la causa di appello R.G. 1403/98 pendente davanti al Tribunale di Prato »;

in aggiunta alle somme sopra indicate gli avvocati Paolo Puliti e Andrea Parigi richiedevano altresì la rinuncia da parte della signora Carlesi all'appello proposto contro la sentenza;

in data 8 novembre 1999 nell'interesse della signora Carlesi l'avvocato Piergiovanni Mori spediva assegno circolare di lire 8.248.000 che costituiva l'esatto importo dovuto a fronte della sentenza del Pretore di Prato (impugnata davanti alla Corte di Appello di Firenze);

non venivano ovviamente inviati gli altri denari (lire 3.373.785 richiesti a fronte della causa di appello) che non erano evidentemente dovuti, essendo la causa di appello ancora in corso e non volendovi la signora Carlesi rinunciare così come era suo diritto;

non veniva logicamente neppure rinunciato a giudizio di impugnazione per lo stesso motivo di cui sopra;

nonostante la ripetuta offerta della somma esattamente dovuta di lire 8.248.000, effettuata anche nelle forme di legge tramite offerta reale a mezzo di

ufficiale giudiziario, né gli avvocati Paolo Puliti ed Andrea Parigi, né i loro assistiti, rinunciavano all'esecuzione immobiliare chiedendo anche la vendita all'asta dell'immobile pignorato in danno della Carlesi;

quest'ultima, pertanto, si vedeva costretta a proporre opposizione all'esecuzione richiedendo al giudice la sospensione della procedura esecutiva, stante l'avvenuta offerta reale dell'intero debito maturato in forza della sentenza pretorile e delle successive spese di esecuzione;

il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Prato dottoressa Lucia Schiaretti osservava, con ordinanza 14 febbraio 2000 che « ... l'offerta reale della somma dovuta dalla ricorrente Carlesi... non è stata fatta nelle forme di legge e che non è seguito il deposito ex articolo 1210 c.c., pertanto, non può dirsi liberato il debitore dall'obbligo di eseguire la prestazione... »;

sulla base di tali motivazioni, pertanto, il Giudice istruttore respingeva la richiesta di sospensione della esecuzione che continuava il suo corso;

nella sostanza la Carlesi, pur avendo inviato l'importo dovuto con assegno circolare agli aventi diritto (nelle forme esattamente prescritte dall'articolo 1209 c.c.) si trova ora costretta, per scongiurare la vendita all'asta della propria casa, a cedere a tutte le richieste palesemente illegittime dei creditori pignoratizi e ciò nonostante che, contrariamente a quanto affermato dal Magistrato, il deposito della somma dovuta ed offerta, previsto dall'articolo 1210 c.c., costituisca non un obbligo per il debitore bensì solo una pura e semplice facoltà, così come consacrato nello stesso titolo dell'articolo in parola (articolo 1210 c.c., « Facoltà di deposito e suoi effetti liberatori. — se il creditore rifiuta di accettare l'offerta reale... il debitore può eseguire il deposito ») —:

se ritenga che la vicenda descritta denoti il rispetto delle regole fondamentali di tutela dei cittadini. (5-08507)

Interrogazione a risposta scritta:

TRANTINO, ALBERTO GIORGETTI, MITOLO, SOSPIRI e COLOSIMO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se gli sia nota la paradossale ed ingiusta situazione in cui versano numerosi concorrenti alle prove per la nomina a notaio (29 e 30 novembre; 1° dicembre, prossimi), costretti a subire patente disparità di trattamento, atteso che, ottenuta dal giudice amministrativo l'ammissione con riserva, hanno assistito alla insorgenza del ministero in indirizzo, tramite impugnazioni dell'Avvocatura dello Stato. La scandalosa condotta ministeriale consiste:

a) nell'attivismo mostrato nella presente vicenda, contro l'inerzia precedente;

b) nella impugnazione riservata contro alcune ordinanze di ammissione, così privilegiando alcune posizioni e danneggiando altre. Si chiede urgente intervento regolatore e riparatore. (4-32623)

* * *

**INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO**

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

già in data 9 novembre 2000 si interpellavano l'onorevole Ministri sulla programmazione messa in atto dall'Agip-Eni in generale ed in particolare nella zona di Ortona (Chieti);

anche nel distretto Agip-Eni di Gela (Caltanissetta) si paventano forti contrazioni per quanto riguarda il numero di lavoratori addetti; ed è in atto la terziarizzazione di varie linee quali, ad esempio, quella del magazzino;

tutto ciò avviene dopo che erano state create notevoli aspettative di incremento dell'occupazione anche in seguito al fatto che l'Azienda, già di Stato, ha in fase di costruzione avanzata, in territorio di Gela, il cosiddetto Centro direzionale;

che lo Stato italiano, anche al fine di stimolare la creazione di nuovi posti di lavoro, ha investito cifre consistentissime in favore dell'Azienda. Ultima, solo in ordine di tempo, la destinazione di notevoli risorse economiche assegnate nell'ambito del Contratto d'area, destinate alla ricostruzione della cosiddetta « mantellata » del porto-isola di uso esclusivo dell'azienda;

di quali informazioni siano in possesso i Ministri interrogati;

quali azioni intendano mettere in atto al fine di scongiurare la sciagura occupazionale che si abbatterebbe su Gela, se dati programmi venissero messi in atto.

(2-02737)

« Lento, Saia ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

SIGNORINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 8, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 27 marzo 1987, n. 121, prevedeva la concessione di contributi in conto capitale per l'acquisto di strumenti per pesare, a valere sul fondo della legge n. 517 del 1975;

l'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 25 marzo 1997, n. 77, prevede la concessione di un credito d'imposta in sostituzione del contributo in conto capitale per l'acquisto di strumenti per pesare di cui all'articolo 3, comma 8 della legge n. 121 del 1987, da far valere ai fini del versamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche;

Interrogazione a risposta scritta:

TRANTINO, ALBERTO GIORGETTI, MITOLO, SOSPIRI e COLOSIMO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se gli sia nota la paradossale ed ingiusta situazione in cui versano numerosi concorrenti alle prove per la nomina a notaio (29 e 30 novembre; 1° dicembre, prossimi), costretti a subire patente disparità di trattamento, atteso che, ottenuta dal giudice amministrativo l'ammissione con riserva, hanno assistito alla insorgenza del ministero in indirizzo, tramite impugnazioni dell'Avvocatura dello Stato. La scandalosa condotta ministeriale consiste:

a) nell'attivismo mostrato nella presente vicenda, contro l'inerzia precedente;

b) nella impugnazione riservata contro alcune ordinanze di ammissione, così privilegiando alcune posizioni e danneggiando altre. Si chiede urgente intervento regolatore e riparatore. (4-32623)

* * *

**INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO**

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

già in data 9 novembre 2000 si interpellavano l'onorevole Ministri sulla programmazione messa in atto dall'Agip-Eni in generale ed in particolare nella zona di Ortona (Chieti);

anche nel distretto Agip-Eni di Gela (Caltanissetta) si paventano forti contrazioni per quanto riguarda il numero di lavoratori addetti; ed è in atto la terziarizzazione di varie linee quali, ad esempio, quella del magazzino;

tutto ciò avviene dopo che erano state create notevoli aspettative di incremento dell'occupazione anche in seguito al fatto che l'Azienda, già di Stato, ha in fase di costruzione avanzata, in territorio di Gela, il cosiddetto Centro direzionale;

che lo Stato italiano, anche al fine di stimolare la creazione di nuovi posti di lavoro, ha investito cifre consistentissime in favore dell'Azienda. Ultima, solo in ordine di tempo, la destinazione di notevoli risorse economiche assegnate nell'ambito del Contratto d'area, destinate alla ricostruzione della cosiddetta « mantellata » del porto-isola di uso esclusivo dell'azienda;

di quali informazioni siano in possesso i Ministri interrogati;

quali azioni intendano mettere in atto al fine di scongiurare la sciagura occupazionale che si abbatterebbe su Gela, se dati programmi venissero messi in atto.

(2-02737)

« Lento, Saia ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

SIGNORINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 8, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 27 marzo 1987, n. 121, prevedeva la concessione di contributi in conto capitale per l'acquisto di strumenti per pesare, a valere sul fondo della legge n. 517 del 1975;

l'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 25 marzo 1997, n. 77, prevede la concessione di un credito d'imposta in sostituzione del contributo in conto capitale per l'acquisto di strumenti per pesare di cui all'articolo 3, comma 8 della legge n. 121 del 1987, da far valere ai fini del versamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche;

l'articolo 6, comma 7, della legge 11 maggio 1999, n. 140 prevede, fra l'altro, che gli oneri derivanti dall'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 25 marzo 1997, n. 77, gravano quanto a 25 miliardi di lire per l'anno 1999, sull'apposita sezione del fondo di cui all'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46 istituita dall'articolo 11, comma 9, della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

consta che per numerosissime domande (quantificabili per la sola provincia di Ravenna in diverse decine) presentate da commercianti, a partire dalla fine degli anni '80 non sono stati, ad oggi, resi noti gli esiti dell'istruttoria —:

quali siano i motivi dei ritardi segnalati;

quali provvedimenti intenda disporre ai fini del disbrigo delle pratiche in questione, nel rispetto dei tempi di presentazione. (5-08505)

Interrogazione a risposta scritta:

TURRONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 84 del 2000 all'articolo 7 (disposizioni transitorie e finali), comma 1, dispone che « fino al 1° marzo 2002 l'obbligo di indicare il prezzo per unità di misura per i prodotti diversi dai prodotti commercializzati sfusi non si applica: a) alle attività di vendita sulle aree pubbliche »;

esistono manifestazioni fieristiche del tipo mostra-mercato, i cui espositori produttori, che esercitano attività di vendita di prodotti agricoli di cui alla legge 9 febbraio 1963 n. 59 e successive modificazioni, ancorché non rientrino nella categoria del « commercio su area pubblica », svolgono materialmente di fatto attività di vendita su area pubblica e poiché il decreto legislativo n. 84 del 2000 ha recepito la direttiva 98/6/CE alla lettera, senza tradurre

le sue parole nella dizione restrittiva « commercio su aree pubbliche » che limiterebbe i benefici di esenzione fino al 1° marzo 2002 al solo commercio ambulante;

il decreto legislativo n. 114 del 1998 all'articolo 4 comma 1, punto *b)* definisce il « commercio » come « l'attività svolta da chiunque professionalmente acquista merci in nome e per conto proprio e le rivende direttamente al consumatore finale »: il che spiega anche perché al comma 2 dello stesso articolo 4 si dice che il decreto non si applica alle attività di vendita di cui ai punti *c)*, *d)*, *f)*, *g)*, *l)* ed *h)*, in quanto non rientrano nella definizione di attività commerciale, perché non si tratta di soggetti che acquistano professionalmente le merci per rivenderle, ma di soggetti che vendono merci prodotte da loro e quindi l'attività di vendita è da ritenersi complementare ad altra attività o professione;

a ulteriore specificazione della necessità di una delucidazione relativa all'interpretazione delle parole « vendita su aree pubbliche » si ricorda che dal momento dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 84 del 2000 e fino al 1° marzo 2002 sono obbligati di fatto al suo rispetto gli esercizi commerciali con superfici di vendita medie e grandi, cioè superiori a 250 mq. nelle città maggiori: sarebbe contraddittorio e iniquo che tale obbligo si applicasse a soggetti, come quelli relativi alle fiere rurali di cui sopra, con superfici di vendita di 8 mq. e con attività di vendita ben più ridotta ed episodica delle altre categorie esentate (ambulant, commercio di vicinato con superfici di vendita fino a 250 mq.);

ad ulteriore conferma della necessità di un urgente chiarimento delle parole del decreto legislativo n. 84 del 2000 si ricorda che i produttori agricoli presenti nelle fiere sarebbero esentati, a norma del decreto legislativo n. 114 del 1998, articolo 4, comma 2, punti *d)* ed *l)*, dall'obbligo di esporre i prezzi delle singole confezioni poste in vendita, mentre sarebbero obbligati dal decreto legislativo n. 84 del 2000,

secondo l'interpretazione che limita l'esenzione sul suolo pubblico ai soli venditori ambulanti, ad esporre i prezzi unitari: si avrebbe perciò un caso in cui dei venditori di merci confezionate (bottiglie di vino, sacchetti di grano o di patate, eccetera) sarebbero obbligati ad esporre i prezzi al litro o al chilo delle stesse senza essere obbligati ad esporre i prezzi di confezione;

il decreto legislativo n. 114 del 1998 non si applica in nessuna delle sue parti alle categorie di cui ai punti *d)* e *l)* del « comma 2) dell'articolo 4, mentre il decreto legislativo n. 84 del 2000 imporrebbe alle stesse categorie le sanzioni di cui all'articolo 22 del decreto legislativo n. 114 del 1998, parificandole alle attività commerciali maggiori il che è in evidente contraddizione con la ratio del decreto stesso, che emerge anche dalla definizione di « esercizi di vicinato », la del decreto legislativo n. 114 del 1998, facente riferimento alla sola dimensione quantitativa della superficie di vendita « non superiore a 250 mq. nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti » che evidentemente salvaguarda le attività di minori dimensioni —:

se il ministro interrogato non ritenga opportuno chiarire al più presto ed in modo definitivo se per « attività di vendita su aree pubbliche » di cui al decreto legislativo n. 84 del 2000 si debbano intendere solo « i commercianti ambulanti » o anche tutti coloro che esercitino concretamente a titolo di produttori agricoli, anche durante una mostra-mercato o una fiera, attività di vendita su un'area facente parte del patrimonio indisponibile della pubblica amministrazione;

se i soggetti non rientranti nella definizione di attività commerciale di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 114 del 1998 vadano compresi o meno nel concetto di vendita di aree pubbliche ai fini dell'esenzione di cui al comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 84 del 2000;

se si possa comprendere nella dizione del decreto legislativo n. 84 del 2000 « ven-

dita su aree pubbliche » tutte le attività di vendita da parte dei soggetti di cui ai punti *d)* e *l)* del comma 2 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 114 del 1998 che si svolgono oggettivamente su aree facenti parte del patrimonio indisponibile delle pubbliche amministrazioni, ancorché avvengano nel corso di fiere e mostre-mercati. (4-32631)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

DILIBERTO e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da ormai tre anni nella tifoseria del Treviso Calcio si annidano gruppi di estremisti di destra che si richiamano ai peggiori incubi del nazismo e del razzismo;

detti gruppi, minoritari rispetto alla stragrande maggioranza dei veri tifosi ed individuabili in non più di una decina di persone note, si sono più volte distinti in manifestazioni di intolleranza e razzismo durante le partite di calcio ma anche fuori dello stadio rappresentando un vero e proprio movimento organizzato politicamente;

questi gruppi variamente naziskin si sono resi responsabili di intimidazioni e minacce nei confronti di esponenti politici locali come il segretario regionale dei Comunisti italiani Nicola Atalmi, locale consigliere comunale e recentemente addirittura anche nei confronti di giornalisti che denunciano le infiltrazioni neonaziste nello stadio;

nel sito Internet dell'ufficiale della Lega calcio Treviso (www.lega-calcio.it/ita/-rev-gen.htm) simili personaggi esprimono i loro intenti e i loro deliri nazisti indicano altresì il sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini, noto per le sue posizioni xenofobe e per la sua nostalgia per il ventennio fascista per i suoi inneggiamenti ai vagoni piombati confronti degli stranieri, come loro Duce —:

se sia informato della preoccupante situazione che si è venuta a creare a Tre-

secondo l'interpretazione che limita l'esenzione sul suolo pubblico ai soli venditori ambulanti, ad esporre i prezzi unitari: si avrebbe perciò un caso in cui dei venditori di merci confezionate (bottiglie di vino, sacchetti di grano o di patate, eccetera) sarebbero obbligati ad esporre i prezzi al litro o al chilo delle stesse senza essere obbligati ad esporre i prezzi di confezione;

il decreto legislativo n. 114 del 1998 non si applica in nessuna delle sue parti alle categorie di cui ai punti *d)* e *l)* del « comma 2) dell'articolo 4, mentre il decreto legislativo n. 84 del 2000 imporrebbe alle stesse categorie le sanzioni di cui all'articolo 22 del decreto legislativo n. 114 del 1998, parificandole alle attività commerciali maggiori il che è in evidente contraddizione con la ratio del decreto stesso, che emerge anche dalla definizione di « esercizi di vicinato », la del decreto legislativo n. 114 del 1998, facente riferimento alla sola dimensione quantitativa della superficie di vendita « non superiore a 250 mq. nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti » che evidentemente salvaguarda le attività di minori dimensioni —:

se il ministro interrogato non ritenga opportuno chiarire al più presto ed in modo definitivo se per « attività di vendita su aree pubbliche » di cui al decreto legislativo n. 84 del 2000 si debbano intendere solo « i commercianti ambulanti » o anche tutti coloro che esercitino concretamente a titolo di produttori agricoli, anche durante una mostra-mercato o una fiera, attività di vendita su un'area facente parte del patrimonio indisponibile della pubblica amministrazione;

se i soggetti non rientranti nella definizione di attività commerciale di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 114 del 1998 vadano compresi o meno nel concetto di vendita di aree pubbliche ai fini dell'esenzione di cui al comma 1 dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 84 del 2000;

se si possa comprendere nella dizione del decreto legislativo n. 84 del 2000 « ven-

dita su aree pubbliche » tutte le attività di vendita da parte dei soggetti di cui ai punti *d)* e *l)* del comma 2 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 114 del 1998 che si svolgono oggettivamente su aree facenti parte del patrimonio indisponibile delle pubbliche amministrazioni, ancorché avvengano nel corso di fiere e mostre-mercati. (4-32631)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

DILIBERTO e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da ormai tre anni nella tifoseria del Treviso Calcio si annidano gruppi di estremisti di destra che si richiamano ai peggiori incubi del nazismo e del razzismo;

detti gruppi, minoritari rispetto alla stragrande maggioranza dei veri tifosi ed individuabili in non più di una decina di persone note, si sono più volte distinti in manifestazioni di intolleranza e razzismo durante le partite di calcio ma anche fuori dello stadio rappresentando un vero e proprio movimento organizzato politicamente;

questi gruppi variamente naziskin si sono resi responsabili di intimidazioni e minacce nei confronti di esponenti politici locali come il segretario regionale dei Comunisti italiani Nicola Atalmi, locale consigliere comunale e recentemente addirittura anche nei confronti di giornalisti che denunciano le infiltrazioni neonaziste nello stadio;

nel sito Internet dell'ufficiale della Lega calcio Treviso (www.lega-calcio.it/ita/-rev-gen.htm) simili personaggi esprimono i loro intenti e i loro deliri nazisti indicano altresì il sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini, noto per le sue posizioni xenofobe e per la sua nostalgia per il ventennio fascista per i suoi inneggiamenti ai vagoni piombati confronti degli stranieri, come loro Duce —:

se sia informato della preoccupante situazione che si è venuta a creare a Tre-

viso come nella maggior parte degli stadi italiani per la presenza organizzata di estremisti di destra che si richiamano al fascismo ed al nazismo e inneggiano alla violenza ed alla shoa;

se il prefetto ed il questore abbiano la situazione sotto controllo e siano in grado di garantire la libertà di stampa e di espressione politica nella città di Treviso. (3-06589)

CALZAVARA e FONTAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Belluno, Costantino Ippolito, ha ordinato al sindaco di Feltre, Gianvittore Vaccari, di consegnare le chiavi di un immobile di proprietà del comune al centro sociale « Hangarzone » ipotizzando urgenti motivi di ordine e sicurezza pubblica e quindi scongiurare turbative che tale collettivo, a fronte di un rifiuto, avrebbe causato alla Comunità di Feltre;

il prefetto ha disposto la consegna in base all'articolo 2 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, Approvazione del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza;

l'iniziativa adottata dal prefetto secondo l'interrogante non ha avuto il senso quindi di prevenire eventuali abusi, ma di obbligare il sindaco a consegnare un bene del comune e sottrarlo alla fruizione dei cittadini di Feltre, autorizzando in tal modo l'utilizzo ad avviso dell'interrogante illegittimo di un bene pubblico da parte di soggetti che non ne hanno titolo —:

quali provvedimenti intenda adottare per indurre il prefetto di Belluno ad intervenire, qualora il sindaco di Feltre lo richieda, in modo da riconsegnare prontamente l'immobile al comune, evidenziato che l'azione del prefetto non è stata sino ad ora rispondente allo spirito dell'articolo 2, del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, ed è quindi da considerarsi illegittima e contro gli interessi dell'ente locale e dei suoi abitanti. (3-06591)

Interrogazioni a risposta scritta:

FRANZ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 ottobre 2000 c'è stata un'audizione del Ministro dell'interno in Commissione per le questioni regionali sul tema « Politiche per la sicurezza e ruolo delle regioni e degli enti locali »;

in tale occasione l'interrogante ha posto al Ministro il quesito sullo stato di avanzamento del coordinamento delle forze dell'ordine nella regione Friuli-Venezia Giulia per il controllo dei flussi migratori;

i dati parlano di un ingresso di circa 150/200 clandestini al giorno;

in data 7 settembre 2000 c'è stata una riunione interforze tra le forze di polizia al fine di utilizzare un elicottero abilitato al lavoro notturno per essere impiegato per un mese con l'accordo di tutti i partecipanti;

non si sa bene per quale motivo sia stato messo a disposizione per tale elicottero della polizia non è operativo e pare siano slittati i tempi di attuazione —:

come si intenda provvedere a far fronte all'emergenza clandestini nel Friuli-Venezia Giulia;

quali provvedimenti si intendano intraprendere per dare avvio al coordinamento tra le forze di polizia nella regione Friuli-Venezia Giulia;

quando si intenda iniziare il pattugliamento delle frontiere, perlomeno con l'elicottero della polizia di Stato.

(4-32609)

GNAGA e MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre del 1990 sono stati appaltati dal provveditorato alle opere pubbliche i lavori per la realizzazione del

nuovo edificio che avrebbe dovuto sorgere in via Marocco per ospitare la questura di Grosseto;

nel marzo del 1993 i lavori sono stati interrotti quando una parte dell'opera era già stata realizzata;

attualmente gli uffici della questura e delle sezione polizia stradale con relativi servizi logistici e tecnici sono ubicati presso il palazzo del Governo in piazza Rosselli ed in un edificio privato in via Adamello;

tali strutture risultano tuttora insufficienti dal punto di vista delle esigenze della polizia di Stato, nonché prive dei requisiti fondamentali in materia di sicurezza ed igiene sui luoghi di lavoro stabiliti dalla legge n. 626;

in questo lasso di tempo (dal 1993 al oggi) la struttura già realizzata in via Marocco denota segni di degrado e pertanto il prolungamento del ripristino dei lavori, sarà conseguenza di un aggravio di spesa pubblica —:

se e quando, dopo le opportune verifiche, verranno ripresi i lavori di completamento della struttura di via Marocco, anche alla luce di dichiarazioni ventilate anche a mezzo stampa, nelle quali si parla di uno stanziamento di circa 24 miliardi di lire;

se non si ritenga inopportuno, da parte di codesto ministero, far convivere da anni le due strutture, prefettura e questura, creando quindi una situazione con quei presupposti negativi per un'efficiente lotta alla criminalità organizzata che anche in provincia di Grosseto è evidentemente presente. (4-32610)

MALENTACCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 11 e domenica 12 novembre 2000, nel comune di Capolona (Arezzo), sconosciuti hanno cospirato di benzina ed appiccato il fuoco ad una

carovana di 12 caravan di rom, che erano stati autorizzati alla sosta da parte della locale amministrazione comunale;

l'attentato incendiario — di chiara marca razzista — non ha avuto le conseguenze drammatiche solamente perché l'incendio è rimasto circoscritto ad una roulotte e chi vi era dentro, destato dalle fiamme, ha fatto in tempo a mettersi in salvo, dando l'allarme —:

quale sia stata la dinamica dei fatti e se siano stati individuati i responsabili;

quali iniziative intenda assumere nei confronti di un preoccupante fenomeno di razzismo che, come nel caso in questione, rischia di sfociare in veri e propri atti di terrorismo nei confronti delle minoranze specialmente quella di etnia rom.

(4-32624)

CALDEROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 novembre 2000 l'agenzia di stampa Adnkronos, facendo seguito ad un servizio comparso nella stessa data sul quotidiano *La Repubblica*, ha diffuso la notizia di un « superservizio segreto » che avrebbe operato in Italia dal dopoguerra fino agli anni settanta;

tale notizia deriverebbe da atti depositati in commissione stragi dalla procura di Brescia;

da tali atti si evince che il « superservizio segreto » avrebbe avuto a disposizione anni, soldi e mezzi depositati presso la caserma dei carabinieri di via Moscova a Milano;

sempre sulla base degli atti depositati in commissione Stragi dalla procura di Brescia, il « superservizio segreto » composto da carabinieri, ex partigiani bianchi, imprenditori e uomini politici avrebbe avuto in animo di rapire alcuni esponenti politici citati nell'agenzia;

il Sis, il servizio del Ministero dell'interno poi diventato ufficio affari riservati, sarebbe stato a conoscenza dell'esistenza del « superservizio segreto » —:

se il Ministero dell'interno sia a conoscenza dell'esistenza della struttura definita in premessa « superservizio segreto »;

se esistano precise motivazioni che hanno indotto il Ministero dell'interno a non comunicare l'esistenza di questa struttura;

se al Ministro dell'interno risulti che questa struttura abbia esercitato un proprio ruolo, e quale, nel corso della stagione del terrorismo e delle stragi. (4-32633)

VELTRI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 dicembre 1993 nel comune di Grugliasco veniva inaugurato il centro commerciale « Le Gru » senza che le opere di urbanizzazione previste dalle convenzioni fossero eseguite;

l'intera realizzazione dell'opera sembra essere stata accompagnata da gravi inadempienze e gravi fatti di corruzione;

dell'intera vicenda si interessò la magistratura e sulla base delle indagini condotte dal pubblico ministero Ferrando in data 15 dicembre 1993 fu arrestato il sindaco di Grugliasco, Domenico Bernardi ed il comune fu commissariato;

detta costruzione è nata su un terreno agricolo il quale, si dice, dopo una opportuna vendita, diviene improvvisamente edificabile con una variante al piano regolatore;

si costituiscono società *ad hoc* per la costruzione e successivamente per la gestione del centro commerciale;

la società, che assume il nome di « Galileo » srl (50 milioni di capitale sociale) stipula convenzioni con il comune in questione per costruire la *Shopville*;

la regione, responsabile in materia di concessioni commerciali, autorizza a *tranches* successive tutte le superfici di vendita che passano dai 9.600 mq massimi iniziali ai 96.000 mq finali più magazzini e uffici;

per la realizzazione delle opere di urbanizzazione il comune ha ottenuto dalla Galileo srl una polizza fideiussoria di 20 miliardi di lire garantita dalla Unipol, dei quali solo 15 effettivamente spesi in opere, dunque attualmente il comune ha opere ancora incompiute per 5 miliardi che la Galileo rifiuta però di realizzare;

a causa di detto rifiuto l'Amministrazione comunale si è rivolta ad Unipol per escutere la fideiussione ed eseguire le opere in economia;

la Unipol ha presentato atto di opposizione e nelle more dell'istaurato giudizio le opere restano da eseguire mentre il centro commerciale funziona a pieno regime nonostante le strade da fare e le convenzioni da rispettare —:

se e quali provvedimenti intendano prendere al fine di ricondurre a normalità una scabrosa situazione che sta definitivamente compromettendo il territorio, l'onorabilità del comune e la vita socio-economica della cittadinanza;

se intendano ed in che tempi intervenire sui responsabili di cotanto scempio affinché riparino a quanto dovuto di diritto alla parte lesa: i cittadini. (4-32634)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in un documento redatto dal magistrato della Corte dei conti Francesco De

il Sis, il servizio del Ministero dell'interno poi diventato ufficio affari riservati, sarebbe stato a conoscenza dell'esistenza del « superservizio segreto » —:

se il Ministero dell'interno sia a conoscenza dell'esistenza della struttura definita in premessa « superservizio segreto »;

se esistano precise motivazioni che hanno indotto il Ministero dell'interno a non comunicare l'esistenza di questa struttura;

se al Ministro dell'interno risulti che questa struttura abbia esercitato un proprio ruolo, e quale, nel corso della stagione del terrorismo e delle stragi. (4-32633)

VELTRI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 dicembre 1993 nel comune di Grugliasco veniva inaugurato il centro commerciale « Le Gru » senza che le opere di urbanizzazione previste dalle convenzioni fossero eseguite;

l'intera realizzazione dell'opera sembra essere stata accompagnata da gravi inadempienze e gravi fatti di corruzione;

dell'intera vicenda si interessò la magistratura e sulla base delle indagini condotte dal pubblico ministero Ferrando in data 15 dicembre 1993 fu arrestato il sindaco di Grugliasco, Domenico Bernardi ed il comune fu commissariato;

detta costruzione è nata su un terreno agricolo il quale, si dice, dopo una opportuna vendita, diviene improvvisamente edificabile con una variante al piano regolatore;

si costituiscono società *ad hoc* per la costruzione e successivamente per la gestione del centro commerciale;

la società, che assume il nome di « Galileo » srl (50 milioni di capitale sociale) stipula convenzioni con il comune in questione per costruire la *Shopville*;

la regione, responsabile in materia di concessioni commerciali, autorizza a *tranches* successive tutte le superfici di vendita che passano dai 9.600 mq massimi iniziali ai 96.000 mq finali più magazzini e uffici;

per la realizzazione delle opere di urbanizzazione il comune ha ottenuto dalla Galileo srl una polizza fideiussoria di 20 miliardi di lire garantita dalla Unipol, dei quali solo 15 effettivamente spesi in opere, dunque attualmente il comune ha opere ancora incompiute per 5 miliardi che la Galileo rifiuta però di realizzare;

a causa di detto rifiuto l'Amministrazione comunale si è rivolta ad Unipol per escutere la fideiussione ed eseguire le opere in economia;

la Unipol ha presentato atto di opposizione e nelle more dell'istaurato giudizio le opere restano da eseguire mentre il centro commerciale funziona a pieno regime nonostante le strade da fare e le convenzioni da rispettare —:

se e quali provvedimenti intendano prendere al fine di ricondurre a normalità una scabrosa situazione che sta definitivamente compromettendo il territorio, l'onorabilità del comune e la vita socio-economica della cittadinanza;

se intendano ed in che tempi intervenire sui responsabili di cotanto scempio affinché riparino a quanto dovuto di diritto alla parte lesa: i cittadini. (4-32634)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in un documento redatto dal magistrato della Corte dei conti Francesco De

Filippis si legge « la partecipazione di un rappresentante dell'Anas, in seno al collegio sindacale delle società concessionarie, non può ritenersi incisiva per il proficuo esercizio della funzione di controllo del concedente; al contrario, essa può generare, oltre al suddetto conflitto d'interessi, una mentalità operativa a favore dello strumento concessorio, a causa anche delle prebende erogate dalle concessionarie; non risulta che le contabilità di queste formino oggetto di verifica da parte dell'ente, né che istruzioni specifiche siano state impartite ai rappresentanti dell'Anas, operanti nei collegi sindacali »;

ed ancora: « un primo approccio potrebbe condurre a considerare i ricavi derivanti dal pagamento dei pedaggi quali denaro di spettanza dei concedenti, da ripartire successivamente, secondo le aliquote fissate nella convenzione, previa approfondita verifica compiuta da parte di personale non implicato nei collegi sindacali » —:

quale sia in merito l'opinione del ministro interrogato. (5-08508)

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i danni prodotti dal perdurante maltempo sono evidenti anche nel comune di Colorno (Parma) che, seppure assediato dalle acque, non ne è stato — tuttavia — travolto —:

se risponda al vero la notizia secondo cui le previste opere strutturali di difesa spondale, che dovevano essere realizzate nella zona in questione, risultino effettivamente bloccate a far data dal 1994;

i motivi per i quali detta deprecabile, assurda ed ingiustificata situazione si sia potuta verificare. (4-32616)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta scritta:

FRANZ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*Messaggero Veneto* di lunedì 13 novembre 2000) si evince che c'è un contenzioso per l'acquisto di alcuni immobili dell'Inail nella città di Udine da parte degli inquilini degli stessi;

tale contenzioso nasce da una stima effettuata dall'Inail che ha messo in vendita gli appartamenti, costruiti circa trenta anni fa, a due milioni e mezzo al metro quadro;

gli inquilini degli appartamenti locati, perlopiù dipendenti Inail, hanno presentato una controperizia per contestare le stime effettuate nella quale si evidenziano oltre ad un prezzo eccessivo di valutazione, il prezzo medio in città risulta essere di lire un milione e seicento mila al metro quadro, anche alcune irregolarità in merito all'applicazione delle norme di sicurezza e prevenzione incendi —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

sulla base di quali parametri si sia formulato il valore di stima di lire due milioni e mezzo al metro quadro;

se l'Inail intenda mettere a norma gli immobili locati;

se si intenda procedere ad una nuova perizia per la stima dei locali oggetto del contenzioso. (4-32617)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali,

Filippis si legge « la partecipazione di un rappresentante dell'Anas, in seno al collegio sindacale delle società concessionarie, non può ritenersi incisiva per il proficuo esercizio della funzione di controllo del concedente; al contrario, essa può generare, oltre al suddetto conflitto d'interessi, una mentalità operativa a favore dello strumento concessorio, a causa anche delle prebende erogate dalle concessionarie; non risulta che le contabilità di queste formino oggetto di verifica da parte dell'ente, né che istruzioni specifiche siano state impartite ai rappresentanti dell'Anas, operanti nei collegi sindacali »;

ed ancora: « un primo approccio potrebbe condurre a considerare i ricavi derivanti dal pagamento dei pedaggi quali denaro di spettanza dei concedenti, da ripartire successivamente, secondo le aliquote fissate nella convenzione, previa approfondita verifica compiuta da parte di personale non implicato nei collegi sindacali » —:

quale sia in merito l'opinione del ministro interrogato. (5-08508)

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i danni prodotti dal perdurante maltempo sono evidenti anche nel comune di Colorno (Parma) che, seppure assediato dalle acque, non ne è stato — tuttavia — travolto —:

se risponda al vero la notizia secondo cui le previste opere strutturali di difesa spondale, che dovevano essere realizzate nella zona in questione, risultino effettivamente bloccate a far data dal 1994;

i motivi per i quali detta deprecabile, assurda ed ingiustificata situazione si sia potuta verificare. (4-32616)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta scritta:

FRANZ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*Messaggero Veneto* di lunedì 13 novembre 2000) si evince che c'è un contenzioso per l'acquisto di alcuni immobili dell'Inail nella città di Udine da parte degli inquilini degli stessi;

tale contenzioso nasce da una stima effettuata dall'Inail che ha messo in vendita gli appartamenti, costruiti circa trenta anni fa, a due milioni e mezzo al metro quadro;

gli inquilini degli appartamenti locati, perlopiù dipendenti Inail, hanno presentato una controperizia per contestare le stime effettuate nella quale si evidenziano oltre ad un prezzo eccessivo di valutazione, il prezzo medio in città risulta essere di lire un milione e seicento mila al metro quadro, anche alcune irregolarità in merito all'applicazione delle norme di sicurezza e prevenzione incendi —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

sulla base di quali parametri si sia formulato il valore di stima di lire due milioni e mezzo al metro quadro;

se l'Inail intenda mettere a norma gli immobili locati;

se si intenda procedere ad una nuova perizia per la stima dei locali oggetto del contenzioso. (4-32617)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali,

Filippis si legge « la partecipazione di un rappresentante dell'Anas, in seno al collegio sindacale delle società concessionarie, non può ritenersi incisiva per il proficuo esercizio della funzione di controllo del concedente; al contrario, essa può generare, oltre al suddetto conflitto d'interessi, una mentalità operativa a favore dello strumento concessorio, a causa anche delle prebende erogate dalle concessionarie; non risulta che le contabilità di queste formino oggetto di verifica da parte dell'ente, né che istruzioni specifiche siano state impartite ai rappresentanti dell'Anas, operanti nei collegi sindacali »;

ed ancora: « un primo approccio potrebbe condurre a considerare i ricavi derivanti dal pagamento dei pedaggi quali denaro di spettanza dei concedenti, da ripartire successivamente, secondo le aliquote fissate nella convenzione, previa approfondita verifica compiuta da parte di personale non implicato nei collegi sindacali » —:

quale sia in merito l'opinione del ministro interrogato. (5-08508)

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i danni prodotti dal perdurante maltempo sono evidenti anche nel comune di Colorno (Parma) che, seppure assediato dalle acque, non ne è stato — tuttavia — travolto —:

se risponda al vero la notizia secondo cui le previste opere strutturali di difesa spondale, che dovevano essere realizzate nella zona in questione, risultino effettivamente bloccate a far data dal 1994;

i motivi per i quali detta deprecabile, assurda ed ingiustificata situazione si sia potuta verificare. (4-32616)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta scritta:

FRANZ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*Messaggero Veneto* di lunedì 13 novembre 2000) si evince che c'è un contenzioso per l'acquisto di alcuni immobili dell'Inail nella città di Udine da parte degli inquilini degli stessi;

tale contenzioso nasce da una stima effettuata dall'Inail che ha messo in vendita gli appartamenti, costruiti circa trenta anni fa, a due milioni e mezzo al metro quadro;

gli inquilini degli appartamenti locati, perlopiù dipendenti Inail, hanno presentato una controperizia per contestare le stime effettuate nella quale si evidenziano oltre ad un prezzo eccessivo di valutazione, il prezzo medio in città risulta essere di lire un milione e seicento mila al metro quadro, anche alcune irregolarità in merito all'applicazione delle norme di sicurezza e prevenzione incendi —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

sulla base di quali parametri si sia formulato il valore di stima di lire due milioni e mezzo al metro quadro;

se l'Inail intenda mettere a norma gli immobili locati;

se si intenda procedere ad una nuova perizia per la stima dei locali oggetto del contenzioso. (4-32617)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali,

il Ministro per le politiche comunitarie, il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

L'Italia importa un elevato numero di animali vivi; in particolare per quanto riguarda gli equini, dal solo confine di Gorizia sono stati importati nel corso del 1999 più di 130 mila capi da macello provenienti dai Paesi dell'Est Europa;

L'Unione europea, spinta dalle forti pressioni animaliste e dagli interessi economici della Germania e della Francia, tende ad ostacolare sempre più il trasporto degli animali vivi a favore delle carni macellate. Questo perché l'Italia produce meno della metà di quello che consuma mentre gli altri Stati comunitari, in testa la Germania, la Francia e l'Olanda, producono 2-3 volte tanto quello che consumano pertanto, in questo modo, obbligheranno di fatto l'Italia a rifornirsi da loro creandosi un aumento di entrate considerevole;

oltre a ciò nel caso venisse autorizzata una macellazione generalizzata nei Paesi dell'Est a sostituzione del trasporto degli animali vivi si aumenterebbero i rischi a livello sanitario per il consumatore finale;

secondo quanto previsto dalle norme in vigore gli animali non possono essere trasportati per più di 8 ore con mezzi normali e, se il trasporto supera le 8 ore esiste una serie di requisiti che l'autocarro deve rispettare e di soste per foraggiamenti che gli animali devono fare. In ogni caso esiste un tempo massimo tassativo (cavalli 24 ore, vitelli da latte 19 ore, ovini e bovini 29 ore eccetera) trascorso il quale gli animali devono sostare al confine o in una stalla di sosta autorizzata per almeno 24 ore;

vari operatori del settore (veterinari, trasportatori di bestiame, ecc.) sostengono che imporre una simile tempistica per il trasporto degli animali non ha senso in quanto troppo restrittiva;

altro punto dolente è la densità di carico calcolata in base all'età dell'animale o a pesi minimi non reali. Per fare un

esempio i cavalli adulti devono avere 1,75 metri quadrati di spazio disponibile a testa, il legislatore non tiene conto però che esistono cavalli adulti che pesano 200 kg. (molto meno di certi puledri) ed altri che possono arrivare a 1.000 kg. Oppure gli agnelli che pesano più di 26 kg. Inoltre, nella categoria degli equini non sono citati gli asini e il ministero della sanità ha comunicato ufficiosamente di equipararli alla categoria più favorevole, cioè a quella dei pony. Il problema è che normalmente gli asini hanno 1/4 o 1/3 delle dimensioni dei pony e assomigliano più a dei vitelli con un peso intorno ai 60 kg.;

un fatto inconcepibile contenuto nella normativa attuale sul benessere animale è che i veterinari di Stato sono completamente « spogliati » da qualsiasi giudizio professionale tecnico sul benessere animale in relazione ai tempi di sosta, le densità di carico eccetera, ma sono stati iperresponsabilizzati sull'osservanza di tutti quei dati tecnici richiesti dall'Ue, che tutti sanno non far parte della loro professione, cioè il calcolo di ore di viaggio, la cubatura dei camion, il controllo dei mezzi, le autorizzazioni dei trasportatori esteri eccetera. Per coronare il tutto la Commissione ha già diffidato il ministero della sanità italiano perché non ha disposto un simile servizio 24 ore su 24, cosa che non è possibile fare per il personale di ruolo insufficiente. Si aggiunga che il personale non di ruolo che svolge gli stessi compiti di quello di ruolo, oltre ad essere pagato circa lire 1.200.000 al mese con un ritardo medio di 4-6 mesi, non potrebbe svolgere tale compito;

c'è l'intenzione, in seno alla Commissione europea, con la prossima Presidenza svedese di turno, d'accordo con l'attuale ministro italiano dell'agricoltura Pecoraro Scanio, di chiedere la chiusura del trasporto dei cavalli da macello nell'Ue. Questo sarebbe il primo passaggio, per poi arrivare alla richiesta di chiusura di tutti i trasporti di animali vivi nell'Ue che comportino tempi superiori alle 8 ore;

ciò per l'Italia provocherebbe un danno enorme in quanto le categorie coin-

volte sono tantissime e gli investimenti fatti per adeguare i mezzi, le strutture ed i servizi all'attuale normativa sono stati ingenti. Basti pensare ai miliardi che sono stati spesi per ottenere le bollature CE nei macelli italiani (verrebbero tutti chiusi), i miliardi che sono stati spesi da trasportatori per allestire mezzi nuovi con abbeveratoi, ventilazione forzata eccetera (un camion costa dai 350 ai 450 milioni circa), ai miliardi che sono stati spesi per adeguare e costruire nuove strutture al confine italiano che sono soggette annualmente a controlli da parte di ispettori comunitari che ne autorizzano l'abilitazione a ricevere le specifiche tipologie di merci e animali vivi;

oltre alle perdite economiche degli investimenti e dei posti di lavoro di tutta la catena collegata agli animali vivi, il danno per consumatore sarebbe enorme perché, ci sarebbero seri rischi per il controllo della qualità della carne;

oltre a ciò c'è un rischio reale per la salute pubblica perché la visita dell'animale vivo da parte del veterinario, prima della macellazione, permette di accorgersi subito di eventuali malattie. Ad esempio, se un animale arriva a terra in Italia esausto o moribondo, questo difficilmente verrà indirizzato al consumo umano e comunque non prima di essere stato analizzato in modo approfondito. Arrivando già macellato di ciò non ci si sarebbe mai accorti. Nel caso della « mucca pazza » inglese, se gli animali fossero arrivati vivi in Italia, qualsiasi veterinario si sarebbe accorto della malattia dell'animale;

non si può nascondere che, se come vorrebbero gli animalisti, gli animali dovessero essere macellati in partenza in macelli autorizzati Ue in cui verrebbero sottoposti a controlli veterinari identici ai nostri, la salute dei consumatori italiani sarebbe veramente messa a rischio in quanto un veterinario rumeno che percepisce una paga di lire 250 mila al mese sarebbe disposto a certificare qualsiasi cosa per un minimo di « ritorno » —

se non ritenga opportuno prima di muovere ulteriori passi verso la soppres-

sione del trasporto degli animali vivi, far effettuare un'indagine scientifica sul reale stress che gli animali subiscono durante il trasporto, cosa che fino ad oggi non è mai stata fatta.

(2-02736) « Stucchi, Santandrea, Stefani, Caparini, Covre, Anghinoni, Vascon, Chiappori, Michielon, Martinelli, Fongaro, Bianchi Clerici, Rodeghiero, Giancarlo Giorgetti, Acierno, Guido Giuseppe Rossi, Fontan, Calderoli, Formenti, Terzi, Chincarini, Alborghetti, Paolo Colombo, Grugnetti, Pittino, Cimadoro, Maroni, Dalla Rosa, Cè ».

Interrogazione a risposta scritta:

CUSCUNÀ, ZACCHEO, CARDIELLO, RUSSO, GAZZILLI, COSENTINO, MALGIERI e GIULIANO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, negli ultimi anni, in numerosi atti di sindacato ispettivo (3/04403, 3/04567, 3/05630, 4/20005, 4/24110, 4/26275, 4/28629, 4/32418, 5/03645, 5/06146, 5/06179, 5/07919, 5/08067, 5/08296), ha segnalato i pericoli relativi all'importazione di animali vivi dall'estero o di carni non adeguatamente controllate, presentando anche una proposta di legge (A.C. 6982) per l'istituzione di un Osservatorio epidemiologico sulle patologie legate in particolare allo sviluppo puberale;

nei predetti atti si sosteneva tra l'altro la necessità di sviluppare il consumo della carne bufalina, per le indubbie qualità alimentari riconosciute scientificamente a quest'ultima e al fine di limitare la nostra dipendenza alimentare dall'estero, relativamente al settore delle carni bovine;

l'esplosione del pericolo della diffusione anche in Italia della sindrome di Creutzfeldt-Jakobs, cioè la versione umana della encefalopatia spongiforme bovina (sindrome della mucca pazza), ha

riproposto con urgenza la necessità di potenziare le procedure di controllo sugli animali vivi o macellati di provenienza estera e di predisporre, nel contempo, politiche di diffusione del consumo di carni alternative (ma assimilabili) alle bovine, come appunto quelle bufaline —:

quali misure abbiano adottato, o intendano adottare, per tutelare la salute dei cittadini italiani dalle patologie di origine alimentare, che tanto allarme stanno generando nell'opinione pubblica;

se non ritengano opportuno favorire l'istituzione dell'Osservatorio epidemiologico di cui in premessa;

quali iniziative intendano intraprendere per valorizzare la produzione ed il consumo alimentare delle carni bufaline.
(4-32635)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

ALEFFI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la piaga pedofilia è evidentemente un gravissimo dramma diffuso in Europa e nel mondo;

il prossimo 27 novembre a Nicosia (Cipro) si terrà una conferenza del Consiglio d'Europa che tratterà il futuro dei nostri bambini nel nuovo millennio;

il Consiglio d'Europa è l'unica istituzione, a livello europeo, ad aver ricevuto l'esplicita missione di promuovere politiche ed iniziative mirate alla protezione della nostra infanzia ed è custode della Convenzione europea dei diritti dell'uomo del 1950;

l'Italia ha firmato il 25 gennaio 1996 la Convenzione europea sui diritti del bambino — Convenzione entrata in vigore il 1° luglio 2000 — ma non l'ha ancora ratificata —:

se il Governo non ritenga opportuno e necessario farsi portatore dell'istanza, ispirata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nell'ottobre 1999, di istituire al più presto l'ufficio del Mediatore europeo per l'infanzia con lo scopo di creare un centro di coordinamento a livello europeo, tenendo conto che il bilancio del Consiglio d'Europa verrà approvato solamente il prossimo 9 dicembre e pertanto le spese per l'apertura dell'ufficio del Mediatore europeo dell'infanzia possono venire iscritte per il bilancio 2001. (4-32608)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

GASPARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti tecnico pratici (Itp) vivono un momento di incertezza professionale e di grande frustrazione —:

quale futuro il Governo preveda per questi professionisti, fino ad ora fortemente discriminati;

perché il ministero non tenga conto del fatto che il titolo che permette agli Itp di insegnare è considerato abilitante a tutti gli effetti all'insegnamento;

perché non siano stati banditi i concorsi ordinari per la tabella C (tabella che racchiude tutte le classi di concorso degli insegnanti tecnico pratici) dato che questo comportamento costituisce una discriminazione per gli Itp;

perché non sia stato permesso agli Itp, visto che il titolo di studio è considerato abilitante all'insegnamento, di inserirsi in quarta fascia delle permanenti, come invece è stato permesso a quelli che sono in attesa che si concludano gli iter concorsuali;

quale futuro si preveda per gli Istituti tecnico professionali se gli Itp sono così discriminati;

riproposto con urgenza la necessità di potenziare le procedure di controllo sugli animali vivi o macellati di provenienza estera e di predisporre, nel contempo, politiche di diffusione del consumo di carni alternative (ma assimilabili) alle bovine, come appunto quelle bufaline —:

quali misure abbiano adottato, o intendano adottare, per tutelare la salute dei cittadini italiani dalle patologie di origine alimentare, che tanto allarme stanno generando nell'opinione pubblica;

se non ritengano opportuno favorire l'istituzione dell'Osservatorio epidemiologico di cui in premessa;

quali iniziative intendano intraprendere per valorizzare la produzione ed il consumo alimentare delle carni bufaline.
(4-32635)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

ALEFFI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la piaga pedofilia è evidentemente un gravissimo dramma diffuso in Europa e nel mondo;

il prossimo 27 novembre a Nicosia (Cipro) si terrà una conferenza del Consiglio d'Europa che tratterà il futuro dei nostri bambini nel nuovo millennio;

il Consiglio d'Europa è l'unica istituzione, a livello europeo, ad aver ricevuto l'esplicita missione di promuovere politiche ed iniziative mirate alla protezione della nostra infanzia ed è custode della Convenzione europea dei diritti dell'uomo del 1950;

l'Italia ha firmato il 25 gennaio 1996 la Convenzione europea sui diritti del bambino — Convenzione entrata in vigore il 1° luglio 2000 — ma non l'ha ancora ratificata —:

se il Governo non ritenga opportuno e necessario farsi portatore dell'istanza, ispirata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nell'ottobre 1999, di istituire al più presto l'ufficio del Mediatore europeo per l'infanzia con lo scopo di creare un centro di coordinamento a livello europeo, tenendo conto che il bilancio del Consiglio d'Europa verrà approvato solamente il prossimo 9 dicembre e pertanto le spese per l'apertura dell'ufficio del Mediatore europeo dell'infanzia possono venire iscritte per il bilancio 2001. (4-32608)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

GASPARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti tecnico pratici (Itp) vivono un momento di incertezza professionale e di grande frustrazione —:

quale futuro il Governo preveda per questi professionisti, fino ad ora fortemente discriminati;

perché il ministero non tenga conto del fatto che il titolo che permette agli Itp di insegnare è considerato abilitante a tutti gli effetti all'insegnamento;

perché non siano stati banditi i concorsi ordinari per la tabella C (tabella che racchiude tutte le classi di concorso degli insegnanti tecnico pratici) dato che questo comportamento costituisce una discriminazione per gli Itp;

perché non sia stato permesso agli Itp, visto che il titolo di studio è considerato abilitante all'insegnamento, di inserirsi in quarta fascia delle permanenti, come invece è stato permesso a quelli che sono in attesa che si concludano gli iter concorsuali;

quale futuro si preveda per gli Istituti tecnico professionali se gli Itp sono così discriminati;

riproposto con urgenza la necessità di potenziare le procedure di controllo sugli animali vivi o macellati di provenienza estera e di predisporre, nel contempo, politiche di diffusione del consumo di carni alternative (ma assimilabili) alle bovine, come appunto quelle bufaline —:

quali misure abbiano adottato, o intendano adottare, per tutelare la salute dei cittadini italiani dalle patologie di origine alimentare, che tanto allarme stanno generando nell'opinione pubblica;

se non ritengano opportuno favorire l'istituzione dell'Osservatorio epidemiologico di cui in premessa;

quali iniziative intendano intraprendere per valorizzare la produzione ed il consumo alimentare delle carni bufaline.
(4-32635)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta scritta:

ALEFFI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la piaga pedofilia è evidentemente un gravissimo dramma diffuso in Europa e nel mondo;

il prossimo 27 novembre a Nicosia (Cipro) si terrà una conferenza del Consiglio d'Europa che tratterà il futuro dei nostri bambini nel nuovo millennio;

il Consiglio d'Europa è l'unica istituzione, a livello europeo, ad aver ricevuto l'esplicita missione di promuovere politiche ed iniziative mirate alla protezione della nostra infanzia ed è custode della Convenzione europea dei diritti dell'uomo del 1950;

l'Italia ha firmato il 25 gennaio 1996 la Convenzione europea sui diritti del bambino — Convenzione entrata in vigore il 1° luglio 2000 — ma non l'ha ancora ratificata —:

se il Governo non ritenga opportuno e necessario farsi portatore dell'istanza, ispirata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nell'ottobre 1999, di istituire al più presto l'ufficio del Mediatore europeo per l'infanzia con lo scopo di creare un centro di coordinamento a livello europeo, tenendo conto che il bilancio del Consiglio d'Europa verrà approvato solamente il prossimo 9 dicembre e pertanto le spese per l'apertura dell'ufficio del Mediatore europeo dell'infanzia possono venire iscritte per il bilancio 2001. (4-32608)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

GASPARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti tecnico pratici (Itp) vivono un momento di incertezza professionale e di grande frustrazione —:

quale futuro il Governo preveda per questi professionisti, fino ad ora fortemente discriminati;

perché il ministero non tenga conto del fatto che il titolo che permette agli Itp di insegnare è considerato abilitante a tutti gli effetti all'insegnamento;

perché non siano stati banditi i concorsi ordinari per la tabella C (tabella che racchiude tutte le classi di concorso degli insegnanti tecnico pratici) dato che questo comportamento costituisce una discriminazione per gli Itp;

perché non sia stato permesso agli Itp, visto che il titolo di studio è considerato abilitante all'insegnamento, di inserirsi in quarta fascia delle permanenti, come invece è stato permesso a quelli che sono in attesa che si concludano gli iter concorsuali;

quale futuro si preveda per gli Istituti tecnico professionali se gli Itp sono così discriminati;

se sia intenzione del Governo mettere a ruolo gli Itp. (4-32622)

* * *

SANITÀ

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

sono sempre più allarmanti le notizie che vengono da alcuni paesi europei in merito al cosiddetto « morbo della mucca pazza »;

sembra infatti che vada aumentando il rischio di una diffusione di tale gravissima malattia e che tale rischio stia diventando molto serio anche per il nostro Paese che, fino ad oggi, sembrava essere più al sicuro;

già in passato abbiamo assistito al fatto che la sottovalutazione dei pericoli comuni ad alcune infezioni ed il conseguente tardivo intervento delle autorità sanitarie, ha determinato il diffondersi nel Mondo di altre gravi patologie (Aids) che avrebbero potuto essere affrontate prima e meglio —

quali iniziative stiano assumendo il Ministro della sanità e gli altri Ministri interessati per fare fronte efficacemente e tempestivamente al grave problema di stroncare sul nascere il morbo della mucca passa e per evitarne la diffusione nel nostro Paese —

quali iniziative siano state assunte insieme agli altri paesi della Cee e, più in generale, con tutti gli stessi che partecipano all'Oms.

(2-02738) « Saia, Maura Cossutta ».

Interrogazione a risposta orale:

MAZZOCCHIN, SBARBATI e MARONGIU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

recenti episodi avvenuti in Francia hanno denunciato una preoccupante im-

pennata della encefalopatia spongiforme, nota come morbo della « mucca pazza »;

viste le dimensioni del problema, le autorità comunitarie hanno deciso di adottare misure straordinarie per arginare la diffusione della malattia ad altre specie animali ed all'uomo;

per prevenire il dilagare della encefalopatia spongiforme trasmissibile (Tse), si è stabilito di avviare test sui bovini adulti europei (circa sette milioni di capi);

l'Unione europea ha decretato l'avvio da gennaio 2001 di un programma di ricerca e analisi preventiva sul morbo della « mucca pazza » da attivarsi sul complesso del patrimonio zootecnico europeo;

l'Unione europea ha altresì stabilito di costituire una apposita Authority alimentare con lo scopo di definire in tempo i rischi alimentari ed evitare, di conseguenza, che scoppino casi tipo quello della « mucca pazza »;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo affinché la totalità delle operazioni volte a garantire il rispetto delle norme comunitarie per la prevenzione della Tse siano eseguite a garanzia dei cittadini;

quali organismi scientifici intenda attivare per adempiere a tutti gli obblighi ed operazioni stabilite, sancite dall'Unione europea;

in quali tempi e come pensi di poter fare fronte all'imponente lavoro con le disponibilità delle nostre strutture scientifiche;

come intenda coordinare il lavoro dell'Istituto superiore di sanità con gli altri organismi scientifici e con i presidi veterinari nel territorio. (3-06592)

Interrogazioni a risposta scritta:

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto tecnico commerciale « Carmine » di San Vittore Olona (Milano), Via

se sia intenzione del Governo mettere a ruolo gli Itp. (4-32622)

* * *

SANITÀ

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

sono sempre più allarmanti le notizie che vengono da alcuni paesi europei in merito al cosiddetto « morbo della mucca pazza »;

sembra infatti che vada aumentando il rischio di una diffusione di tale gravissima malattia e che tale rischio stia diventando molto serio anche per il nostro Paese che, fino ad oggi, sembrava essere più al sicuro;

già in passato abbiamo assistito al fatto che la sottovalutazione dei pericoli comuni ad alcune infezioni ed il conseguente tardivo intervento delle autorità sanitarie, ha determinato il diffondersi nel Mondo di altre gravi patologie (Aids) che avrebbero potuto essere affrontate prima e meglio —

quali iniziative stiano assumendo il Ministro della sanità e gli altri Ministri interessati per fare fronte efficacemente e tempestivamente al grave problema di stroncare sul nascere il morbo della mucca passa e per evitarne la diffusione nel nostro Paese —

quali iniziative siano state assunte insieme agli altri paesi della Cee e, più in generale, con tutti gli stessi che partecipano all'Oms.

(2-02738) « Saia, Maura Cossutta ».

Interrogazione a risposta orale:

MAZZOCCHIN, SBARBATI e MARONGIU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

recenti episodi avvenuti in Francia hanno denunciato una preoccupante im-

pennata della encefalopatia spongiforme, nota come morbo della « mucca pazza »;

viste le dimensioni del problema, le autorità comunitarie hanno deciso di adottare misure straordinarie per arginare la diffusione della malattia ad altre specie animali ed all'uomo;

per prevenire il dilagare della encefalopatia spongiforme trasmissibile (Tse), si è stabilito di avviare test sui bovini adulti europei (circa sette milioni di capi);

l'Unione europea ha decretato l'avvio da gennaio 2001 di un programma di ricerca e analisi preventiva sul morbo della « mucca pazza » da attivarsi sul complesso del patrimonio zootecnico europeo;

l'Unione europea ha altresì stabilito di costituire una apposita Authority alimentare con lo scopo di definire in tempo i rischi alimentari ed evitare, di conseguenza, che scoppino casi tipo quello della « mucca pazza »;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo affinché la totalità delle operazioni volte a garantire il rispetto delle norme comunitarie per la prevenzione della Tse siano eseguite a garanzia dei cittadini;

quali organismi scientifici intenda attivare per adempiere a tutti gli obblighi ed operazioni stabilite, sancite dall'Unione europea;

in quali tempi e come pensi di poter fare fronte all'imponente lavoro con le disponibilità delle nostre strutture scientifiche;

come intenda coordinare il lavoro dell'Istituto superiore di sanità con gli altri organismi scientifici e con i presidi veterinari nel territorio. (3-06592)

Interrogazioni a risposta scritta:

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto tecnico commerciale « Carmine » di San Vittore Olona (Milano), Via

XXIV maggio 28, stante comunicazione diffusa dalla emittente radiofonica Radio Reporter, organizza « un corso privato di laurea in fisioterapia »;

il citato corso ha durata di tre anni, frequenza serale, propone un tirocinio espletabile presso strutture sanitarie pubbliche, viene offerto al costo di sei milioni su base annua ed infine è inquadrato in una non meglio specificata attività di « libera università »;

l'articolo 6 comma 3 del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni definisce i rapporti tra il Servizio sanitario nazionale e le università al fine di regolare la formazione del personale sanitario infermieristico tecnico e della riabilitazione;

gli articoli 6-bis e 6-ter del decreto legislativo n. 229 del 1999 determinano le modalità e le procedure per la individuazione delle strutture sanitarie da accreditare per la formazione e l'espletamento dei diplomi universitari del personale sanitario;

per accedere ai corsi di diploma universitario di fisioterapista risulta necessario espletare le prove selettive del numero programmato dal Ministero per l'università e la ricerca scientifica -;

se l'istituto « Carmine » di San Vittore Olona sia abilitato ad espletare corsi privati di laurea in fisioterapia;

quale istituzione pubblica abbia autorizzato detto Istituto tecnico commerciale ad organizzare i predetti corsi sotto l'egida di una libera università non meglio definita;

se il diploma rilasciato dalle istituzioni private quali Il Carmine siano riconosciuti legalmente;

quali e quanti siano i terapisti della riabilitazione e fisioterapisti che esercitano, pur se privi di un titolo di laurea riconosciuto;

quali iniziative, in presenza di violazione di legge, il ministro intenda assumere a tutela della categoria dei fisioterapisti;

quale sia l'orientamento del Governo in proposito al corso di laurea specializzante previsto dalla legge n. 251 del 2000. (4-32607)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il più rappresentativo sindacato dei medici convenzionati di medicina generale, la Fimmg, in data 9 novembre 2000 segnalava che in data 23 marzo 2000 la Fda americana aveva pubblicato un documento (*Talk Paper*) ove si annunciava che la Jansen Pharmaceutica aveva sospeso le vendite del cisapride negli Usa perché nel dicembre 1999, la molecola, era stata associata a 381 crisi di aritmia di cui 80 mortali;

questo avvenimento aveva avuto ripercussioni sul mercato europeo;

in Italia in data 7 ottobre 2000 sulla *Gazzetta ufficiale* n. 235 veniva pubblicato un decreto che modificava drasticamente le indicazioni della cisapride a: gastroparesi dell'adulto e a malattia del reflusso gastroesofageo nella prima infanzia, assoggettando la prescrizione del farmaco a ricetta non ripetibile rilasciata da centri ospedalieri;

lo stesso decreto entrerà in vigore dopo sessanta giorni (7 dicembre 2000);

la Cuf sentito il parere espresso dal *Committee for proprietary medicinal products* (Cpmp), aveva espresso il parere di limitare la prescrizione alle indicazioni e nei modi citati già dal 19-20 luglio 2000, pur sapendo che i gravi effetti collaterali segnalati dalla ditta produttrice erano, in molti casi, occorsi a pazienti che prendevano altri farmaci o che erano cardiopatici -;

come siano giustificabili tali ritardi in relazione alla presunta pericolosità del farmaco tenendo conto dell'ampia diffusione;

perché non si sia provveduto all'immediato ritiro dal commercio dei medicinali a base di cisapride;

con quali criteri i centri ospedalieri accerteranno l'idoneità di un paziente ad assumere la molecola e, comunque, laddove la stessa venisse certificata perché non delegare la prescrizione ai medici di famiglia ed ai pediatri, costringendo di fatto i cittadini ad un ricorso improprio a strutture ospedaliere;

perché non si sia provveduto ad informare i medici dei fatti ricordati tenendo conto del conflitto che la negazione del farmaco avrebbe potuto creare con i cittadini. (4-32611)

PENNA. — *Al Ministro della sanità, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge del 1° aprile 2000, n. 91 regola con sufficiente chiarezza la materia relativa a prelievi e trapianti di organi e tessuti da soggetti di cui sia stata accertata la morte;

esistono, in particolare, casi di donazione di organi (rene, cornee) o di midollo osseo prelevati da viventi. Nel caso specifico della donazione del midollo osseo tra consanguinei la normativa è, di fatto, inesistente; solo una circolare dell'Inps — del 7 ottobre 1996, n. 192 — riconosce il ricovero ospedaliero e l'eventuale convalescenza all'ipotesi di malattia indennizzabile;

pur essendo apprezzabile la soluzione adottata dall'Inps che risolve temporaneamente un rilevante problema, resta il fatto che il donatore-lavoratore deve richiedere al proprio medico curante di certificare una malattia che non è tale e, nel contempo, le assenze di malattia incidono negativamente su aspetti normativi e contrattuali. I giorni di assenza per la donazione, inoltre, essendo parificati a un periodo di malattia, concorrono alla costituzione del periodo di comportamento superato il quale il datore di lavoro può adottare

provvedimenti disciplinari nei confronti dei lavoratori. Il permanere di questa situazione costituisce un motivo disincentivante alla donazione;

il Senato ha approvato in data 29 aprile 1999 la proposta di legge n. 5978 relativa al « riconoscimento del registro italiano dei donatori di midollo osseo » —:

se il Ministro interrogato ritenga di intervenire per inserire elementi di maggiore tutela per i lavoratori donatori riproducendo le normative che disciplinano la donazione del sangue. (4-32618)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

numerosi ordini del giorno accolti dal Governo sia in Commissione Affari Sociali, sia in Aula, hanno chiesto al Governo di avviare subito le procedure, previste dalla legge 42/99, per la riqualificazione di alcune figure professionali del campo sanitario (infermieri generici, puericultrici, massaterapisti, ecc.);

malgrado ciò sino ad oggi non si sa nulla in merito né si hanno notizie di un decreto che era stato predisposto dal Ministero della sanità ed al quale era stata già data ampia diffusione, sebbene ancora in modo informale;

addirittura circolano voci secondo cui il suddetto decreto sarebbe stato « bloccato » in aperto contrasto con le inequivocabili indicazioni date dal Parlamento al Governo —:

per quali motivi sino ad oggi non sia stato ancora approvato alcun provvedimento per fissare modalità per la riqualificazione delle suddette figure professionali del campo sanitario e quando e come il Governo intenda corrispondere alle direttive del Parlamento che, tra l'altro, ha accolto e si è impegnato più volte ad onorare. (4-32619)

STANISCI e FAGGIANO. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa locale (*Quotidiano*) e a seguito dell'interessamento dell'Associazione esposti all'amianto e Medicina democratica, i cittadini della provincia di Brindisi sono venuti a conoscenza che nel proprio territorio sono presenti circa trenta chilometri di condutture di rete idrica realizzate con cemento e amianto. Tale notizia ha così creato allarme e preoccupazione tra i cittadini utenti e tra alcuni sindaci dei comuni interessati;

per effettuare le indagini necessarie, l'Ente autonomo acquedotto pugliese ha fornito alla Asl competente la mappa relativa alle condutture mai sostituite e dal campione analizzato risultano dalle quattro alle ventidue fibre di amianto per ogni campione. Trattasi, secondo l'Azienda sanitaria locale di una percentuale bassa quindi, non sarebbe pericoloso soprattutto perché ingerito e non inalato. L'Associazione esposti all'amianto, però, critica la Usl per non aver fornito a richiesta i criteri adottati per lo svolgimento delle analisi. Tali spiegazioni, infatti, sarebbero state necessarie soprattutto, per assicurare tutti i cittadini utenti;

in merito a tale problema l'Organizzazione mondiale della sanità ha pubblicato nel 1994 un documento recante: « Direttive di qualità per l'acqua potabile » che al volume 1 dichiara che... « non esiste alcuna prova seria e pericolosa per la salute... », anche se altri studi effettuati a livello internazionale dimostrano che non vi è unanimità di veduta rispetto al rapporto esistente fra alcune malattie e il consumo di acqua potabile contenente fibre di amianto;

l'intensa attività legislativa degli ultimi sei anni ha individuato una serie di misure volte alla sicurezza, prevenzione e riduzione dell'inquinamento causato dalla dispersione nell'ambiente di detta sostanza;

la valutazione dei problemi ambientali e dei rischi sanitari è di competenza di una apposita commissione istituita ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 183 del 1987 composta da esperti del Ministero della sanità, dell'ambiente e dell'industria, dell'Istituto superiore di sanità, del Cnr, dell'Enea, dell'Ispesl e da rappresentanti delle associazioni ambientaliste;

i decreti ministeriali del 6 settembre 1994 e 14 maggio 1996 hanno inoltre fissato le norme e le metodologie tecniche per gli interventi di bonifica ed individuato i criteri per la manutenzione e l'uso di tubazioni e cassoni in cemento-amianto destinati al trasporto e/o al deposito di acqua potabile e non (allegato n. 3 del decreto ministeriale del 14 maggio 1996), oltre che i requisiti minimi dei laboratori pubblici e privati che intendono effettuare attività analitiche sull'amianto (allegato n. 5 del decreto ministeriale del 14 maggio 1996) —:

se ritengano opportuno conoscere in ambito regionale e nazionale, la mappa relativa alla presenza di condutture realizzate con cemento-amianto, i relativi gestori di opere idrauliche e gli enti di erogazione delle acque potabili, compreso il reale stato di conservazione dei manufatti in oggetto, il relativo degrado del cemento-amianto, i danni alle tubazioni, le fratture della matrice cementizia, in conseguenza dei quali si potrebbe avere una cessione di fibre di amianto nell'acqua;

quali iniziative intendano adottare per effettuare indagini sistematiche per l'individuazione del livello di concentrazione di fibre di amianto nell'acqua potabile nei punti critici;

se intendano verificare lo stato degli interventi di sostituzione in coerenza con quanto auspicato dal legislatore che nel richiamare l'attenzione delle competenti amministrazioni dichiarava l'esigenza di programmare in tempi rapidi per la progressiva e sistematica eliminazione delle tubazioni e dei cassoni di deposito di acqua potenzialmente peri-

colosi per i cittadini ed anche per i lavoratori addetti alla manutenzione delle condutture. (4-32621)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

il 1° agosto 1997 è stato siglato l'accordo quadro tra il Governo e la regione Veneto per la realizzazione delle principali opere infrastrutturali e ferroviarie nella regione;

l'accordo quadro nasceva dalla condivisa analisi che il Veneto costituisce un'area in notevolissimo sviluppo economico ma con una riconosciuta sottodotazione di reti infrastrutturali utili per una mobilità di persone e merci realmente efficace;

l'accordo ricordava anche gli impegni assunti dal nostro paese dopo il Consiglio europeo di Essen (1994) e perfezionati con la decisione n. 1692/96/Ce;

si rammentava, anche, nelle premesse l'Accordo Quadro fra la regione Veneto, il Ministero dei trasporti, le Ferrovie dello Stato spa e la Tav spa per la riorganizzazione dell'intera rete ferroviaria regionale (26 ottobre 1995);

si dedicava una specifica attenzione a cinque grandi questioni: attivazione del Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale; il quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Venezia all'interno del sistema nazionale di Alta Velocità ferroviaria; la soluzione del nodo autostradale di Mestre con realizzazione di un by pass autostradale; potenziamento dell'itinerario pedemontano-veneto; potenziamento dell'itinerario europeo E55 con realizzazione della nuova Romea Commerciale per il collegamento fra Venezia e Ravenna;

tali tematiche, peraltro oggetto di altre iniziative parlamentari dell'interrogante, hanno trovato esiti differenziati nel triennio 1997-2000. Va tuttavia sottolineato, con una certa preoccupazione, quanto dichiarato dal Sottosegretario di Stato Angelini nella seduta — alla Camera — del 14 novembre 2000 commentando il comma 2 dell'articolo 72 della legge finanziaria 2001. Ovvero: « Vorrei partire dalla prima questione relativa ai tempi e ai costi facendo alcuni esempi (...) la Padova-Mestre si è svincolata (dalla normativa previgente) e ancora oggi vi è una trattativa aperta — probabilmente si finirà con un arbitrato — per l'acquisizione dei progetti e per poter andare alla gara pubblica: questo è il tema di fronte al quale ci troviamo. La prima questione è che non siamo in grado di avere tempi certi né di sapere quando le opere saranno concluse ». Va segnalato che tale incertezza si connette logicamente con i moduli e le procedure previste per l'esecuzione delle opere del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale;

eguale preoccupazione si può rilevare circa gli impegni effettivi dell'Anas sia nel corso del triennio 1997-1999 sia per triennio 2000-2002. Va osservato, a questo proposito, che le bozze del nuovo piano triennale — licenziate dall'Anas nel luglio 2000 — non hanno trovato, presso la giunta regionale del Veneto alcun gradimento e si è anzi provveduto ad una formale delibera di Giunta negativa (8 settembre 2000);

se a questo si saldano le perduranti polemiche sul tracciato definitivo della Autostrada Pordenatana Veneta (anche e soprattutto per specifiche responsabilità di enti locali interessati) e le virulente discussioni sulle soluzioni prospettate per il nodo della tangenziale di Mestre, appare evidente che le questioni poste dall'accordo — quadro sono — per molte parti — ancora aperte —:

si chiede, quindi, una risposta dettagliata rispetto alle questioni sin qui evidenziate e — ancor più — sul grado di attuazione di quanto previsto dalla scheda per la nuova « Romea ». Ovvero:

colosi per i cittadini ed anche per i lavoratori addetti alla manutenzione delle condutture. (4-32621)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, il Ministro dei lavori pubblici, per sapere – premesso che:

il 1° agosto 1997 è stato siglato l'accordo quadro tra il Governo e la regione Veneto per la realizzazione delle principali opere infrastrutturali e ferroviarie nella regione;

l'accordo quadro nasceva dalla condivisa analisi che il Veneto costituisce un'area in notevolissimo sviluppo economico ma con una riconosciuta sottodotazione di reti infrastrutturali utili per una mobilità di persone e merci realmente efficace;

l'accordo ricordava anche gli impegni assunti dal nostro paese dopo il Consiglio europeo di Essen (1994) e perfezionati con la decisione n. 1692/96/Ce;

si rammentava, anche, nelle premesse l'Accordo Quadro fra la regione Veneto, il Ministero dei trasporti, le Ferrovie dello Stato spa e la Tav spa per la riorganizzazione dell'intera rete ferroviaria regionale (26 ottobre 1995);

si dedicava una specifica attenzione a cinque grandi questioni: attivazione del Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale; il quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Venezia all'interno del sistema nazionale di Alta Velocità ferroviaria; la soluzione del nodo autostradale di Mestre con realizzazione di un by pass autostradale; potenziamento dell'itinerario pedemontano-veneto; potenziamento dell'itinerario europeo E55 con realizzazione della nuova Romea Commerciale per il collegamento fra Venezia e Ravenna;

tali tematiche, peraltro oggetto di altre iniziative parlamentari dell'interrogante, hanno trovato esiti differenziati nel triennio 1997-2000. Va tuttavia sottolineato, con una certa preoccupazione, quanto dichiarato dal Sottosegretario di Stato Angelini nella seduta – alla Camera – del 14 novembre 2000 commentando il comma 2 dell'articolo 72 della legge finanziaria 2001. Ovvero: « Vorrei partire dalla prima questione relativa ai tempi e ai costi facendo alcuni esempi (...) la Padova-Mestre si è svincolata (dalla normativa previgente) e ancora oggi vi è una trattativa aperta – probabilmente si finirà con un arbitrato – per l'acquisizione dei progetti e per poter andare alla gara pubblica: questo è il tema di fronte al quale ci troviamo. La prima questione è che non siamo in grado di avere tempi certi né di sapere quando le opere saranno concluse ». Va segnalato che tale incertezza si connette logicamente con i moduli e le procedure previste per l'esecuzione delle opere del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale;

eguale preoccupazione si può rilevare circa gli impegni effettivi dell'Anas sia nel corso del triennio 1997-1999 sia per triennio 2000-2002. Va osservato, a questo proposito, che le bozze del nuovo piano triennale – licenziate dall'Anas nel luglio 2000 – non hanno trovato, presso la giunta regionale del Veneto alcun gradimento e si è anzi provveduto ad una formale delibera di Giunta negativa (8 settembre 2000);

se a questo si saldano le perduranti polemiche sul tracciato definitivo della Autostrada Pordenatana Veneta (anche e soprattutto per specifiche responsabilità di enti locali interessati) e le virulente discussioni sulle soluzioni prospettate per il nodo della tangenziale di Mestre, appare evidente che le questioni poste dall'accordo – quadro sono – per molte parti – ancora aperte –:

si chiede, quindi, una risposta dettagliata rispetto alle questioni sin qui evidenziate e – ancor più – sul grado di attuazione di quanto previsto dalla scheda per la nuova « Romea ». Ovvero:

1) il Ministero dei lavori pubblici, attraverso l'Anas, proceda con la massima sollecitudine alla realizzazione delle opere già progettate e relative ai due lotti denominati: Variante di Adria e Variante fra Adria e Cavarzere;

2) il Ministero dei lavori pubblici si impegna a finanziare, nell'ambito del fondo Unico Progettazioni di cui al Piano triennale Anas 1997-1999 un importo pari a lire 6 miliardi per la progettazione integrale delle altre opere relative al completamento dell'itinerario E55 ricadente nel territorio della regione Veneto;

3) il Ministero dei lavori pubblici, il Ministero dei trasporti e la regione Veneto, per quanto di rispettiva competenza si adopereranno per l'ottenimento di eventuali cofinanziamenti in ambito comunitario per la progettazione e la realizzazione delle opere;

4) sulla base delle disponibilità finanziarie di cui al precedente punto 2) la regione del Veneto procederà alla redazione della progettazione definitiva ed esecutiva dei vari lotti, comprensiva del necessario studio di impatto ambientale ove normativamente prescritto, entro otto mesi dalla formalizzazione della concessione del finanziamento richiesto;

5) il Ministero dei lavori pubblici e la regione del Veneto, per quanto di rispettiva competenza, si adopereranno per l'acquisizione dei pareri previsti dalle leggi vigenti, al fine di consentire la tempestiva realizzazione delle opere;

6) la regione del Veneto presenterà gli ulteriori lotti della E55 quali richieste di finanziamento per i successivi aggiornamenti del Piano Triennale Anas a partire dal 1998;

7) il Ministero dei lavori pubblici si impegna ad inserire gli interventi di cui sopra all'interno dei prossimi Programmi Triennali Anas a partire dal 1998 fra gli interventi di area nazionale, cofinanziati o finanziati con risorse nazionali.

(2-02740)

« Saonara ».

Interrogazione a risposta scritta:

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno assunto, da diverso tempo, un'assoluta indifferenza nei confronti della Calabria e della provincia di Reggio Calabria in particolare;

fin dal febbraio del 1997 l'interrogante, attraverso un atto ispettivo ha denunciato la riduzione dei servizi, predisposta sulle tratte locali dalle Ferrovie dello Stato, dell'intera regione Calabria;

nel marzo dello stesso 1997 l'interrogante ha denunciato, sempre con atto ispettivo, come con i fondi assegnati dal Cipe al Ministro dei trasporti e della navigazione a favore della Calabria, non siano state prese in considerazione le linee ferroviarie della provincia di Reggio Calabria;

ancora nel marzo 1998 l'interrogante ha denunciato lo scippo, alla provincia calabrese in questione, di ben 65 miliardi destinati al completamento del raddoppio ferroviario Reggio-Melito Porto Salvo;

il nuovo piano generale dei trasporti porterà, inevitabilmente, la completa marginalizzazione della rete ferroviaria calabrese, nonostante la necessità di un adeguato collegamento ferroviario per la polifunzionalità del porto di Gioia Tauro;

senza dubbio di smentita alcuna, oggi la Calabria risulta la regione meno servita dalle Ferrovie dello Stato, con la conseguenza di non poter creare lo sviluppo del traffico merci su rotaia —:

quali urgenti iniziative intenda attuare al fine di far cambiare la politica assunta dalle Ferrovie dello Stato nei confronti della Calabria e far sviluppare l'intera rete ferroviaria regionale. (4-32620)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

La mozione Pagliarini ed altri n. 1-00303, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pivetti.

**Apposizione di firme
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Aloï ed altri n. 2-02731, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 novembre 2000, è stata successivamente sottoscritta dai deputati Gramazio e Conti.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Lo-surdo ed altri n. 3-06581, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 novembre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gramazio.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 novembre 2000, a pagina 34611, prima colonna (Interrogazione a risposta scritta n. 4-32578), alla prima riga deve leggersi: « organi istituzionali della Regione, anche » e non « ordini istituzionali della Regione, anche » come stampato.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

La mozione Pagliarini ed altri n. 1-00303, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pivetti.

**Apposizione di firme
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Aloï ed altri n. 2-02731, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 novembre 2000, è stata successivamente sottoscritta dai deputati Gramazio e Conti.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Lo-surdo ed altri n. 3-06581, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 novembre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gramazio.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 novembre 2000, a pagina 34611, prima colonna (Interrogazione a risposta scritta n. 4-32578), alla prima riga deve leggersi: « organi istituzionali della Regione, anche » e non « ordini istituzionali della Regione, anche » come stampato.